

Traduzione esterna

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Commissione temporanea sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone*

26.2.2007

## **DOCUMENTO DI LAVORO N. 9**

su taluni paesi europei analizzati durante il lavoro della commissione temporanea

Commissione temporanea sul presunto utilizzo di paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di persone

Relatore: Giovanni Claudio Fava

## INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente documento di lavoro del relatore è fornire un'analisi di taluni paesi europei esaminati durante il lavoro della commissione temporanea, in relazione alle questioni oggetto del suo mandato.

I dettagli relativi ai fatti dimostrati concernenti le vittime delle consegne speciali e la rete di voli CIA nei paesi europei sono già stati presentati dal relatore nei precedenti documenti di lavoro. Al fine di evitare ripetizioni, pertanto, il presente documento deve essere letto alla luce dei seguenti documenti:

- documento di lavoro N. 7 sulle consegne speciali;<sup>1</sup>
- documento di lavoro N. 8 sulle società connesse con la CIA, gli aerei utilizzati dalla CIA e i paesi europei in cui gli aerei CIA hanno fatto scalo.<sup>2</sup>

Nel presente documento, il relatore ha raggruppato, paese per paese, alcune delle numerose informazioni raccolte dalla commissione temporanea nel corso del suo lavoro. Tali informazioni sono organizzate sotto forma di schede contenenti gli avvenimenti più rilevanti riguardanti la maggior parte dei paesi europei oggetto d'analisi da parte della commissione temporanea. Le informazioni contenute in tali schede non sono tuttavia esaustive. Il relatore ha incluso solo una parte dell'enorme quantità di dati ai quali la commissione temporanea ha potuto accedere. Si rammenta, inoltre, che la commissione temporanea non ha facoltà di accedere alle stesse informazioni a disposizione delle autorità giudiziarie o di altri organi nazionali.

L'accento viene posto in particolare sui casi di consegne speciali, i voli CIA, le inchieste ufficiali avviate dalle autorità nazionali, il ruolo o l'atteggiamento generale degli organismi nazionali, nonché le dichiarazioni e le relazioni provenienti da altre fonti.

Le principali fonti includono i risultati delle audizioni condotte dalla commissione temporanea e le informazioni raccolte dalle sue sette delegazioni ufficiali (ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Romania, Polonia e Portogallo).

Il relatore desidera precisare che il presente documento di lavoro non deve essere considerato una critica nei confronti dei paesi europei elencati, ma piuttosto un incoraggiamento, rivolto a quei paesi che ancora non l'hanno fatto, ad avviare delle indagini appropriate ed efficaci sia a livello parlamentare che giudiziario sui fatti di competenza della commissione temporanea. A tal fine, il relatore auspica che i documenti di lavoro N. 7, N. 8 e N. 9 (e i precedenti N. 3 e N. 4<sup>3</sup>) possano fornire un contributo valido e obiettivo a tali possibili indagini.

---

<sup>1</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>2</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

<sup>3</sup> Cfr. PE 374.339 e PE 374.340.

# ITALIA

## A) CASI DI CONSEGNE SPECIALI

### 1) ABU OMAR<sup>4</sup>

**Nome, nazionalità, status:** Abu Omar, cittadino egiziano, rifugiato in Italia.

**Data e luogo dell'arresto:** Milano, 17 febbraio 2003.

**Luogo di detenzione:** Egitto.

**Status attuale:** detenuto in Egitto.

### 2) ABU AL KASSEM BRITEL<sup>5</sup>

**Nome, nazionalità:** Abu Al Kassem Britel, cittadino italiano.

**Data e luogo dell'arresto:** Pakistan, 10. 03.2002.

**Luoghi di detenzione:** Pakistan e Marocco.

**Status attuale:** detenuto in Marocco.

### 3) MAHER ARAR<sup>6</sup>

**Nome, nazionalità:** Maher Arar, cittadino canadese.

**Data e luogo dell'arresto:** New York, 26 settembre 2002.

**Luogo di detenzione:** Siria.

**Status attuale:** rilasciato senza alcuna imputazione il 5 ottobre 2003.

Maher Arar è stato trasportato con un Gulfstream III, numero di registrazione N829MG<sup>7</sup>, che ha effettuato il volo Bangor Maine (USA) - Roma Ciampino (Italia) l'8 ottobre 2002 (atterraggio alle 20.22) e Roma Ciampino - Amman l'8 ottobre 2002 (decollo alle 20.59).

## B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

- *Procura di Milano:* l'indagine della Procura sul caso di Abu Omar si è conclusa ed è attualmente in corso il processo in un tribunale di Milano. Le udienze preliminari sono

---

<sup>4</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>5</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>6</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>7</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

iniziate il 9 gennaio 2007.

- Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Copaco): il Copaco ha ascoltato diverse testimonianze sul caso di Abu Omar.

## **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI ITALIANI**

### **1) Consegna speciale di Abu Omar**

Il generale Nicolò Pollari, capo del SISMI (servizi segreti italiani) all'epoca della consegna speciale, ha dichiarato alla commissione temporanea, assumendosene la piena responsabilità, che il SISMI non ha sostenuto, né contribuito o partecipato al rapimento di Abu Omar.<sup>8</sup>

Le indagini condotte dal procuratore di Milano Armando Spataro e le prove raccolte hanno rivelato quanto segue.<sup>9</sup>

- Il *carabiniere* italiano Luciano Pironi ha ammesso di aver partecipato al sequestro di Abu Omar. Il suo compito era quello di chiedere i documenti a Abu Omar, prima che questi venisse sequestrato e condotto via in un furgone. Pironi ha descritto i fatti specificando che la richiesta era giunta da Robert Lady, capo della CIA a Milano, il quale aveva garantito che l'operazione era stata organizzata in virtù di un accordo tra la CIA e il SISMI.

- I procuratori milanesi hanno interrogato Marco Mancini e Gustavo Pignero, entrambi alti funzionari del SISMI. Mancini ha dichiarato di aver eseguito gli ordini di Pignero: condurre alcune ricerche in vista del sequestro di Abu Omar, come richiesto da Jeff Castelli, capo della CIA in Italia, al direttore del SISMI, generale Nicolò Pollari. Mancini ha confessato di aver organizzato una riunione a Bologna con tutti i dirigenti dei centri del SISMI; in tale occasione avrebbe illustrato il piano per il sequestro, studiando i luoghi e le abitudini di Abu Omar per eseguire il sequestro secondo gli ordini degli alti funzionari.

- Sulla base di tali elementi, il 15 giugno 2006 la Procura di Milano ha chiesto al giudice di emettere un altro mandato di arresto contro Jeff Castelli, altri agenti statunitensi, Mancini e Pignoro.

- Nel contempo, le indagini del procuratore Spataro hanno rivelato l'esistenza di un ufficio (sito in un appartamento di un edificio nel centro di Roma), connesso al SISMI, incaricato di condurre "operazioni segrete". Il direttore di questo centro segreto era uno stretto collaboratore di Pollari. Il compito principale dell'ufficio era quello di distorcere le informazioni fornite dalla stampa nazionale, mediante giornalisti assunti appositamente dal SISMI e false relazioni divulgate allo scopo di mantenere alta "*l'allerta terrorismo*" presso l'opinione pubblica. L'ufficio aveva altresì il compito di pedinare e registrare le comunicazioni

---

<sup>8</sup> Il generale Nicolò Pollari è comparso dinanzi alla Commissione temporanea il 6 marzo 2006.

<sup>9</sup> Trascrizione dell'audizione del procuratore di Milano Armando Spataro dinanzi alla Commissione temporanea avvenuta il 23 febbraio 2006 e il 9 ottobre 2006.

dei due giornalisti del quotidiano *La Repubblica* che si occupavano del caso di Abu Omar: Carlo Bonini e Giuseppe D'Avanzo.<sup>10</sup>

- A metà luglio 2006, Mancini ha prodotto una prova a sua discolpa: la registrazione segreta di una conversazione con Pignero, nella quale Pignero confermava di aver incontrato il direttore del SISMI Pollari al termine di una riunione con Jeff Castelli e di aver ricevuto da Pollari un elenco di nomi, compreso quello di Abu Omar, e l'ordine di osservare Abu Omar in vista del sequestro di quest'ultimo. Pignero ha poi incaricato Mancini di effettuare tutte queste operazioni.

- Nel luglio 2006 Nicolò Pollari è stato interrogato dalla *Procura di Milano*. Per scagionarsi, ha coinvolto il governo italiano dell'epoca, menzionando un documento riservato. La segretezza di tale documento è stata decisa dall'ex governo e confermata da quello attuale.

- All'inizio di agosto 2006 Pollari è stato ascoltato dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Copaco). Nel corso dell'udienza, la sua difesa è stata strettamente basata sul suddetto documento segreto che ne dimostrava l'innocenza.

- Nell'ottobre 2006, il procuratore Spataro ha trasmesso alla commissione temporanea una copia di un documento del SISMI datato 01.07.2005, sequestrato il 05.07.2006 in un appartamento utilizzato dal SISMI a seguito di una perquisizione con mandato ufficiale. Dagli allegati 9 e 10 di tale documento emerge che il SISMI, il 15 maggio 2003, era stato informato dalla CIA che Abu Omar si trovava al Cairo e veniva interrogato dai servizi egiziani.<sup>11</sup>

- Enrico Micheli (sottosegretario del governo italiano con delega ai servizi segreti) ha dichiarato al Copaco che il governo Berlusconi aveva segreto alcuni documenti sul caso di Abu Omar e che l'attuale governo ne ha confermato la segretezza.<sup>12</sup>

## **2) Consegne speciali di Abu Al Kassem Britel**

Il legale di Abu Al Kassem Britel, Francesca Longhi<sup>13</sup>, ha trasmesso alla commissione temporanea alcuni documenti attestanti il fatto che le autorità giudiziarie e il ministero degli Interni italiani (quest'ultimo a nome della *Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione* citata nel quadro delle indagini condotte dalla *Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali*) hanno costantemente cooperato con i servizi segreti stranieri ed erano ben consapevoli di tutti i movimenti di Britel e di qualsiasi trattamento illegale avesse ricevuto fin dal suo primo arresto in Pakistan.

Il 10 maggio 2005 Francesca Longhi ha comunicato nuovamente la situazione del suo cliente alla Farnesina, all'ambasciata italiana, al ministero di Giustizia del Marocco e ad altre autorità, tutte legittimate a intercedere. Il legale ha ottenuto una risposta solamente dalla *Farnesina* (il

---

<sup>10</sup> Carlo Bonini è stato ascoltato dalla commissione temporanea il 4 settembre 2006.

<sup>11</sup> Atti della *Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano*, n° 3458/06 Ris.

<sup>12</sup> *La Repubblica*, 25 ottobre 2006.

<sup>13</sup> Francesca Longhi è stata ascoltata dalla commissione temporanea il 14 settembre 2006.

ministro degli Esteri italiano), la quale ha offerto solo un aiuto formale, ma non sostanziale.<sup>14</sup>

### 3) Consegna speciale di Maher Arar

*"Alla fine sono riuscito a capire dove si stava dirigendo l'aereo perché non ero bendato e c'era un piccolo schermo in alto che mostrava l'itinerario del volo su una cartina, indicando come destinazione finale Roma, Italia.*

*Dopo l'atterraggio a Roma, mentre l'aereo si trovava sulla pista, ho notato un uomo alto vestito in abiti civili accanto all'ala dell'aereo. L'uomo non si è mosso da quella posizione per tutto il tempo in cui l'aereo è rimasto a terra. L'uomo, che non è mai salito a bordo, mi ha dato l'impressione di essere a guardia dell'aereo. Per quanto ne sappia, nessuno è salito a bordo. Nessun ufficiale italiano mi ha visto o mi ha rivolto la parola. A Roma, sono rimasto nell'aereo, incatenato e ammanettato. Non ricordo se qualcuno dell'equipaggio o dei piloti ha lasciato l'aereo durante lo scalo a Roma.*

*Mi affidavo allo schermo. Era la mia fonte d'informazione. Quando ci siamo fermati a Roma era buio. L'unica cosa che vedevo fuori sulla pista era quest'uomo alto in abiti civili accanto all'ala. Non potevo vedere nient'altro perché era buio. Nel contempo ero molto disorientato e preoccupato per quello che sarebbe accaduto una volta arrivati in Siria. Quindi la mia vera fonte d'informazione era lo schermo che avevo di fronte. Non ho ragione di credere che volessero confondermi, perché dopo il rilascio la mia versione dell'itinerario di volo è stata confermata da altri giornalisti investigativi, tra cui Stephen Grey, che è qui oggi. Se non ricordo male, l'aereo ha fatto rifornimento a Roma. Non ne sono sicuro, ma penso di aver sentito il rumore del rifornimento. Non vedevo, ma sentivo."<sup>15</sup>*

### D) VOLI<sup>16</sup>

**Numero totale di voli dal 2001:** 46.

**Principali aeroporti:** Pisa; Roma; Sigonella; Napoli; Bari; Firenze; Venezia; Palermo; Milano; Brindisi; Cagliari; Catania; Olbia; Genova; Montichiari.

**Origini e destinazioni sospette:** Amman (Giordania); Cairo, Luxor (Egitto); Rabat (Marocco); Misurata (Libia).

**Scali di aerei transitati dall'Italia e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

N379 utilizzato per la consegna speciale di Al-Rawi e El-Banna; Benyam Mohammed; Kassim Britel e per l'espulsione di Agiza e El-Zari: 3 scali in Italia.

N313P utilizzato per le consegne speciali di El-Masri e Benyamin Mohamed: 1 scalo in Italia.

N85VM utilizzato per la consegna speciale di Abu Omar: 7 scali in Italia.

N829MG utilizzato per la consegna speciale di Maher Arar: 6 scali in Italia.

---

<sup>14</sup> Dichiarazione scritta trasmessa da Francesca Longhi prima della sua audizione dinanzi alla commissione temporanea.

<sup>15</sup> Trascrizione dell'audizione di Maher Arar, ascoltato dalla commissione temporanea il 23 marzo 2006.

<sup>16</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

**Carlo Bonini**, giornalista del quotidiano *La Repubblica*, che ha scritto numerosi articoli sull'intelligence italiana, ha dichiarato:

*"Mi chiedo come facesse il SISMI a sapere dove eravamo per i nostri incarichi di lavoro, in quale albergo di Milano soggiornavamo e perché e con chi parlavamo al telefono. La Procura di Milano ha cominciato a credere che fossimo oggetto di un'attività illegale di intercettazioni, perquisizioni e pedinamenti abusivi. L'ufficio del SISMI di Via Nazionale non si occupava solo di raccogliere informazioni, ma piuttosto di manipolare l'orientamento dell'opinione pubblica attraverso la divulgazione di informazioni false."*<sup>17</sup>

Un **maresciallo** del "Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri" (ROS), ha dichiarato:

*"Quattro di noi sono andati a Guantanamo nel novembre 2002 per interrogare alcuni detenuti nel campo, su ordine del generale comandante Giampaolo Ganzer. Non lo abbiamo riferito alla magistratura perché nessuno degli interrogati ha risposto alle nostre domande."*<sup>18</sup>

**Luciano Pironi**, il *carabiniere* italiano che ha partecipato al sequestro di Abu Omar, ha affermato che Robert Lady (capo della CIA a Milano) gli aveva promesso che se avesse eseguito l'operazione avrebbe potuto essere promosso ai servizi segreti italiani, fatto che, secondo quanto affermato da Catalano, il legale di Pironi, non è mai accaduto. "*Lady disse che esisteva un accordo (di assoldare Abu Omar) ai vertici dei governi americano e italiano*", ha affermato Catalano.<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> Trascrizione dell'audizione di Carlo Bovini, sentito dalla commissione temporanea il 4 settembre 2006.

<sup>18</sup> *L'Unità*, 18 ottobre 2006.

<sup>19</sup> Reuters, 15 novembre 2006.

## REGNO UNITO

### A) CASI DI CONSEGNE SPECIALI

#### 1) BISHAR AL-RAWI, JAMIL EL-BANNA<sup>20</sup>

**Nomi, nazionalità, status:** Bisher Al Rawi, cittadino iracheno, residente nel Regno Unito; Jamil El-Banna, cittadino giordano, residente nel Regno Unito.

**Data e luogo dell'arresto:** arrestato la prima volta in virtù del *Terrorism Act* del Regno Unito all'aeroporto di Gatwick, il 1° novembre 2002, poi rilasciato il 4 novembre 2002. Secondo arresto: Gambia, 8 novembre 2002.

**Luoghi di detenzione:** Gambia, Afghanistan, Guantanamo.

**Status attuale:** detenuto a Guantanamo.

#### 2) BINYAM MOHAMMED EL HABASHI<sup>21</sup>

**Nome, nazionalità, residenza:** Binyam Mohammed El Habashi, cittadino etiope e zambiano, residente nel Regno Unito.

**Data e luogo di arresto:** Pakistan, 10 aprile 2002.

**Luoghi di detenzione:** Afghanistan, Guantanamo.

**Status attuale:** detenuto a Guantanamo.

#### 3) MARTIN MUBANGA<sup>22</sup>

**Nome, nazionalità:** Martin Mubanga, cittadino britannico e zambiano.

**Data e luogo di arresto:** Zambia, 10 aprile 2002.

**Luoghi di detenzione:** Afghanistan, Guantanamo.

**Status attuale:** rilasciato senza alcuna imputazione il 25 gennaio 2005.

### B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

- Gruppo parlamentare misto sulle consegne speciali (Camera dei Comuni e Camera dei Lord). Data di inizio: 5 dicembre 2005.

---

<sup>20</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>21</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>22</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.



## **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI BRITANNICI**

### **1) Consegne speciali di Bisher Al-Rawi e Jamil El-Banna**

La richiesta di assistenza al consolato britannico avanzata da Bisher Al-Rawi e Jamil El-Banna British è stata respinta ed essi sono stati informati singolarmente che i britannici avevano avviato nei loro confronti una procedura d'arresto.<sup>23</sup>

Bisher ha chiesto al tribunale di Guantanamo di far comparire 3 agenti dell'MI5 per avvalorare le sue richieste. Il presidente del tribunale ha "*deciso che questi tre testimoni erano rilevanti*" e ha ordinato al pubblico ministero militare di indagare e appurare se il governo britannico avrebbe messo a disposizione i testimoni. Il governo britannico ha respinto la richiesta. Nella sua conclusione, il "Presidente del tribunale" ha dichiarato: "*Il governo britannico non ha detto di non avere alcun rapporto con lei, ma non ha confermato, né negato. Ciò significa che ho soltanto la sua parola su ciò che è accaduto.*"<sup>24</sup>

Le autorità britanniche hanno fornito le seguenti informazioni:<sup>25</sup>

a) che i 3 individui recatisi in Gambia per investire in una fabbrica di olio di semi di arachidi erano stati tratti in arresto a Gatwick ai sensi del *Terrorism Act* del 2000;

b) che Bisher e Jamil facevano entrambi parte della "*cerchia ristretta di soci*" di Abu Qatada; che Jamil era considerato il finanziatore di Abu Qatada; che Abu Qatada aveva avuto numerosi legami con una vasta gamma di gruppi terroristici compresa la rete di Al-Qaida; affermando: "*vorremmo sapere se [i gambiani] sono in grado di coprire questi individui mentre sono in Gambia*";

c) che gli uomini si sono recati in Gambia l'8 novembre 2002, fornendo l'esatta ortografia dei nomi degli uomini al check-in, le informazioni relative al volo e gli orari di arrivo e affermando "*questa comunicazione deve essere letta alla luce delle precedenti.*"

Jamil El-Banna ha affermato che durante la sua successiva detenzione a Guantanamo gli è stato continuamente ripetuto che: il governo britannico, l'MI5, aveva chiamato la CIA informandola che lui e il fratello si trovavano in Gambia; la Gran Bretagna li aveva venduti alla CIA.<sup>26</sup>

---

<sup>23</sup> Dichiarazioni e prove fornite da Clive Stafford Smith, legale americano di Al-Rawi e El-Banna, dinanzi alla delegazione della commissione temporanea nel Regno Unito il 4-6 ottobre 2006.

<sup>24</sup> Dichiarazioni e prove fornite da Clive Stafford Smith, legale americano di Al-Rawi e El-Banna, dinanzi alla delegazione della commissione temporanea nel Regno Unito il 4-6 ottobre 2006.

<sup>25</sup> Dichiarazioni e prove fornite da Clive Stafford Smith, legale americano di Al-Rawi e El-Banna, dinanzi alla delegazione della commissione temporanea nel Regno Unito il 4-6 ottobre 2006.

<sup>26</sup> Relazione di Dick Marty, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, "Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers of detainees involving Council of Europe member states" (12 giugno 2006), nota in calce 153: cfr. Jamil El-Banna, dichiarazione resa al suo avvocato durante un colloquio a Guantanamo (contenuta nelle osservazioni del procuratore non segretate), trasmessa all'Alta Corte di Giustizia nell'ambito della causa n. 2005/10470/05 mediante la "Testimonianza di Clive Stafford Smith".

Wahab Al-Rawi (fratello di Bisher) ha affermato che durante un interrogatorio con gli agenti statunitensi, questi lo hanno informato che le autorità britanniche sapevano che stava per essere arrestato e che erano state loro a chiedere agli americani di arrestarlo<sup>27</sup>.

Wahab Al-Rawi ha asserito durante l'audizione al gruppo parlamentare misto (APPG) che i funzionari CIA e gambiani hanno ripetutamente alluso al fatto che i britannici avevano detto loro di arrestarlo.<sup>28</sup>

La commissione scelta del ministero degli Esteri del Regno Unito ha chiesto a Ian McCartney, ministro del Commercio e dei Diritti Umani, di esprimere un commento sul coinvolgimento britannico nella consegna di Bisher Al-Rawi e Jamil El-Banna. La risposta è stata la seguente: *"Nei casi di el-Banna e el-Rawi, non abbiamo chiesto la detenzione e non abbiamo svolto alcun ruolo nel loro trasferimento in Afghanistan e Guantanamo."*<sup>29</sup>

## **2) Consegna speciale di Binyam Mohammed El Habashi**

Il 13 dicembre 2005, il ministro degli Esteri Jack Straw ha presentato delle prove orali dinanzi alla commissione per gli affari esteri della Camera dei Comuni sulla conoscenza, da parte del Regno Unito, del caso di consegna e tortura di Binyam o sulla sua partecipazione ad esso.<sup>30</sup>

Nel corso degli interrogatori, sono state presentate a Binyam informazioni che potevano provenire solo dal Regno Unito e la cui natura lasciava intuire che risultassero da un'indagine attiva in tale paese. A Binyam sono state mostrate inoltre delle fotografie di individui che vivevano nel Regno Unito, sui quali gli sono state rivolte delle domande: i marocchini gli hanno detto che questo era il "fascicolo britannico".<sup>31</sup>

L'ex ministro degli Esteri Jack Straw ha ammesso che alcuni funzionari britannici hanno incontrato Binyam una volta in Pakistan, ma che non hanno svolto alcun ruolo nel suo sequestro o nel suo trasferimento dal Pakistan.<sup>32</sup>

## **3) Consegna speciale di Martin Mubanga**

---

<sup>27</sup> Trascrizione BBC Panorama, 3 marzo 2004.

<sup>28</sup> Relazione di Dick Marty, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, "Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers of detainees involving Council of Europe member states" (12 giugno 2006), paragrafo 171.

<sup>29</sup> Relazione della commissione scelta del ministero degli Esteri del Regno Unito, "Foreign Policy Aspects of the War Against Terrorism", pubblicata il 2 luglio 2006.

<sup>30</sup> "Al Habashi è stato intervistato una volta da un membro del servizio di sicurezza del Regno Unito mentre era detenuto a Karachi nel 2002", ha affermato Jack Straw dinanzi alla commissione degli Esteri il 13 dicembre 2005.

<sup>31</sup> Dichiarazioni e prove fornite da Clive Stafford Smith, legale americano di Al-Rawi e El-Banna, dinanzi alla delegazione della Commissione temporanea nel Regno Unito il 4-6 ottobre 2006.

<sup>32</sup> Relazione della commissione scelta del ministero degli Esteri, febbraio 2006, nella quale si cita l'intervento di Jack Straw dinanzi alla commissione per gli affari esteri del 13 dicembre 2005: "Al Habashi è stato interrogato una volta da un membro del servizio di sicurezza del Regno Unito mentre era detenuto a Karachi nel 2002. Il servizio di sicurezza non ha svolto alcun ruolo nella sua cattura o nel suo trasferimento dal Pakistan".

Il ministro degli Esteri Jack Straw ha insistito sul fatto che, siccome Martin Mubanga stava viaggiando con il suo passaporto zambiano, il Regno Unito non aveva alcun diritto legale di intervenire. Inoltre, ha affermato di aver ricevuto informazioni dai servizi segreti su Mubanga che non potevano essere rivelate perché ciò avrebbe compromesso la sicurezza della fonte/informatore.<sup>33</sup>

#### 4) Il governo del Regno Unito

Geoff Hoon, ministro per gli Affari europei, gli Esteri e il Commonwealth, ha dichiarato quanto segue.<sup>34</sup>

- Gli unici casi di consegna sono avvenuti nel 1998. Le autorità britanniche hanno accettato due richieste di consegna su quattro provenienti dalle autorità statunitensi. Il ministro ha spiegato che le leggi sull'extradizione stavano subendo delle modifiche negli ultimi anni e ha sottolineato che il Regno Unito aveva sostenuto il riconoscimento reciproco delle richieste nazionali di estradizione, al fine di processare più rapidamente i sospetti.

- Secondo il ministro, non è chiaro cosa si intenda per "voli CIA" e chi siano i "detenuti fantasma", termini che, a suo avviso, sono stati semplicemente inventati dai media. In ogni caso, il Regno Unito non avrebbe agevolato alcun volo che trasportasse persone destinate a essere sottoposte a violazioni dei diritti umani. I voli civili non commerciali non sono soggetti all'obbligo di fornire gli elenchi dei passeggeri imposto dalla Convenzione di Chicago.

- In merito al comunicato stampa sul Consiglio "Affari generali" della UE del 15 settembre, il ministro Hoon ha affermato che i detenuti devono essere trattati nel rispetto delle Convenzioni di Ginevra. Il Regno Unito non ha mai praticato o ammesso la tortura.

- Quanto alle dichiarazioni di Craig Murray<sup>35</sup>, il ministro ha asserito che quest'ultimo si era dimesso e che pertanto le sue affermazioni erano quelle di un privato cittadino, sottintendendo quindi di non sentirsi tenuto a rispondere.

Un portavoce del ministero degli Esteri e del Commonwealth ha altresì affermato:

*"Gli uomini detenuti in Gambia non sono cittadini britannici, quindi non possiamo fornire loro alcuna protezione consolare o diplomatica."*<sup>36</sup>

#### 5) Il parlamento del Regno Unito

Andrew Tyrie, deputato del partito conservatore e presidente del gruppo parlamentare misto

---

<sup>33</sup> *The Independent*, 8 agosto 2004.

<sup>34</sup> Dichiarazioni di Geoff Hoon dinanzi alla delegazione della commissione temporanea nel Regno Unito, 4-6 ottobre 2006.

<sup>35</sup> Dichiarazioni e prove fornite da Craig Murray alla commissione temporanea il 20 aprile 2006.

<sup>36</sup> *The Guardian*, 11 luglio 2003.

sulle consegne speciali ha affermato:

*"Fornendo apparentemente assistenza agli Stati Uniti nella pratica delle consegne speciali, il Regno Unito e l'Occidente stanno perdendo autorevolezza morale, fattore indispensabile in politica estera dalla fine della guerra fredda."*<sup>37</sup>

Il gruppo parlamentare misto sulle consegne speciali si è così espresso:

*"Chiediamo al governo un'inversione di rotta nel modo in cui sta affrontando la questione. Vogliamo che il governo ci fornisca tutte le informazioni che possiede su questi voli: quali domande o richieste ha rivolto agli USA? Il governo ha ricevuto informazioni ottenute sotto tortura? Quali provvedimenti adotterà per garantire che gli aeroporti e la basi del Regno Unito non siano utilizzati per agevolare la pratica delle consegne speciali?"*.<sup>38</sup>

## **D) VOLI**<sup>39</sup>

**Numero totale di voli dal 2001:** 174.

**Principali aeroporti:** Glasgow, Northolt, Prestwick, Londra, Luton, Brize Norton, Edimburgo.

**Origini e destinazioni sospette:** Tripoli, Libia; Islamabad, Pakistan; Amman, Giordania; Doha, Qatar; Marrakech, Marocco.

**Scali di voli transitati dal Regno Unito e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

N379 utilizzato per le consegne speciali di Al-Rawi e El-Banna; Binyam Mohammed; Kassim Britel e l'espulsione di Agiza e El-Zari: 34 scali nel Regno Unito.

N313P utilizzato per le consegne speciali di El-Masri e Binyam Mohammed: 19 scali nel Regno Unito.

N85VM utilizzato per la consegna di Abu Omar: 11 scali nel Regno Unito.

N829MG utilizzato per la consegna di Maher Arar: 3 scali nel Regno Unito.

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

### **1) Vittime e avvocati**

**Binyam Mohammed** ha dichiarato:

*"Non avrei mai pensato che il governo britannico permettesse che mi tagliassero con una*

---

<sup>37</sup> *The Guardian*, 5 dicembre 2005.

<sup>38</sup> Comunicato stampa dell'APPG; Pubblicazioni dell'APPG: [www.extraordinaryrendition.org](http://www.extraordinaryrendition.org)

<sup>39</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

*lametta per un anno intero e che mi trasportassero nella prigione nera di Kabul per sottopormi a ulteriori violenze prima di trasferirmi a Guantanamo".<sup>40</sup>*

**Wahab Al-Rawi** (fratello di Bisher) ha affermato:

*"Ogni volta che gli americani hanno cercato di interrogarmi nei primi giorni, mi sono rifiutato di parlare. Non ho voluto collaborare con loro. Volevo vedere l'Alta Commissione; volevo un avvocato. E ogni volta dicevano: "No". Ad un certo punto hanno detto: 'Le autorità britanniche sanno che sei stato arrestato. Sono loro che ci hanno chiesto di arrestarti'".<sup>41</sup>*

Durante l'audizione del gruppo parlamentare misto sulle consegne speciali, anch'egli ha affermato che i funzionari CIA e gambiani hanno ripetutamente alluso al fatto che *"sono stati i britannici a chiederci di arrestarti"*.<sup>42</sup>

## 2) Altre fonti

### Centro per i diritti umani dell'Università di New York

*"Il governo britannico è colpevole di violazione del diritto internazionale se ha consentito l'atterraggio nei propri aeroporti di voli CIA per la 'consegna' di sospetti terroristi. Anche autorizzare semplicemente i voli a rifornirsi durante il viaggio verso il Medio Oriente per prelevare un prigioniero costituisce una violazione della legge, secondo il parere commissionato da un gruppo misto di deputati, che si riunisce oggi per la prima volta in parlamento."<sup>43</sup>*

**Relazione di Dick Marty**, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, dal titolo *"Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers of detainees involving Council of Europe member states"* [Presunte detenzioni segrete e trasferimenti illegali tra Stati di detenuti con il coinvolgimento di Stati membri del Consiglio d'Europa] (12 giugno 2006):

*"In questo senso, occorre affermare che oggi i seguenti Stati membri potrebbero essere ritenuti responsabili, in base a gradi diversi mai definitivamente prefissati, di violazione dei diritti delle persone specifiche in appresso identificate (...) ...Il Regno Unito nei casi di Bisher Al-Rawi, Jamil El-Banna e Binyam Mohamed."*

**Craig Murray**, ex ambasciatore del Regno Unito in Uzbekistan ha dichiarato:<sup>44</sup>

*"Il rapporto tra Regno Unito e CIA nel condividere le informazioni di intelligence ottenute sotto tortura si basava sulla decisione, a livello politico, di utilizzare tali informazioni*

---

<sup>40</sup> Relazione di Amnesty International, *"Who are the Guantánamo detainees?"*

<http://web.amnesty.org/library/index/engamr511522005>

<sup>41</sup> Trascrizione BBC Panorama, 03.03.2004.

<sup>42</sup> Relazione di Dick Marty, Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, *"Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers of detainees involving Council of Europe member states"* (12 giugno 2006), paragrafo 171.

<sup>43</sup> Pubblicazioni dell'APPG: [www.extraordinaryrendition.org](http://www.extraordinaryrendition.org)

<sup>44</sup> Dichiarazione e prove fornite da Craig Murray alla Commissione temporanea il 20 aprile 2006.

*ottenute con questi metodi da altri paesi. Mi dispiace doverlo dire, ma ne sono certo".*

*"Sono in grado di attestare la disponibilità della CIA e del Regno Unito a utilizzare informazioni ottenute sotto tortura da parte dei servizi di sicurezza uzbeki e altri servizi segreti di vari paesi del mondo".*

*"L'informazione che passava sulla mia scrivania sarebbe poi giunta, nello stesso formato e con il medesimo contenuto, su quelle del ministro Straw o dei ministri statunitensi. Il nome del detenuto non era riportato. Ciò veniva fatto anche per garantire che non fosse possibile affermare "quest'uomo è stato torturato" e neppure "questo è stato detto sotto tortura."*

*"Sir Michael Wood mi ha spiegato che a loro avviso utilizzare informazioni ricevute sotto tortura non era contrario alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, a condizione che non fossimo noi a praticare, né a istigare tali atti. Dal nostro punto di vista, affermava, il fatto che gli uzbeki torturassero delle persone senza che noi avessimo chiesto loro di farlo e ci fornissero informazioni non era contrario al disposto della Convenzione."*

# GERMANIA

## A) CASI DI CONSEGNE SPECIALI

### 1) KHALED EL MASRI <sup>45</sup>

**Nome, nazionalità, residenza:** Khaled El Masri, cittadino tedesco.

**Data e luogo dell'arresto:** 31.12.2003 in prossimità della frontiera di Tabanovci tra la Serbia e l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia.

**Luogo di detenzione:** ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Afghanistan.

**Status attuale:** rilasciato alla fine di maggio 2004.

### 2) MURAT KURNAZ <sup>46</sup>

**Nome, nazionalità, residenza:** Murat Kurnaz, cittadino turco, residente in Germania.

**Data e luogo dell'arresto:** novembre 2001 in Pakistan.

**Luogo di detenzione:** Pakistan, Afghanistan, Guantanamo.

**Status attuale:** rilasciato il 26 agosto 2006.

### 3) MOHAMMED ZAMMAR <sup>47</sup>

**Nome, nazionalità, residenza:** Mohammed Zammar, cittadino tedesco e siriano.

**Data e luogo dell'arresto:** 8.12.2001 all'aeroporto di Casablanca, Marocco.

**Luogo di detenzione:** Marocco, Siria.

**Status attuale:** detenuto.

## B) ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

### 1) ABU OMAR <sup>48</sup>

**Nome, nazionalità, residenza:** Abu Omar, cittadino egiziano.

**Data e luogo dell'arresto:** 17.02.2003, Milano, Italia; trasferimento da Aviano, Italia, **via Ramstein, Germania**, in Egitto.

**Luogo di detenzione:** Egitto.

**Status attuale:** detenuto.

---

<sup>45</sup> Cfr. documento di lavoro N.7, PE 380.593

<sup>46</sup> Cfr. documento di lavoro N.7, PE 380.593

<sup>47</sup> Cfr. documento di lavoro N.7, PE 380.593

<sup>48</sup> Cfr. documento di lavoro N.7, PE 380.593.

Dalle indagini condotte dal procuratore di Milano Armando Spataro e da altre fonti è emerso che il 17 febbraio 2003 Abu Omar è stato condotto dall'aeroporto di Aviano (Italia) a Ramstein (Germania) e subito dopo da Ramstein al Cairo (Egitto).

### C) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

- **La prima commissione d'inchiesta del Bundestag** "sugli avvenimenti relativi alla guerra in Iraq e alla lotta contro il terrorismo internazionale" è stata istituita il 24 aprile 2006. La commissione d'inchiesta non ritiene di poter ultimare il proprio lavoro entro la fine del 2007.

Durante la **missione della commissione temporanea a Berlino, il 19 settembre 2006**, i membri della commissione d'inchiesta del Bundestag non erano ancora in grado di trarre delle conclusioni decisive sulla veridicità delle affermazioni sulle quali stavano indagando e neppure, di conseguenza, sulle responsabilità da attribuire. Essi hanno deciso quindi di discutere singolarmente i vari elementi oggetto del mandato, iniziando a indagare sul caso di El-Masri, per poi passare ad analizzare i casi di Kurnaz e Zammar, i voli CIA sulla Germania e le attività dei servizi segreti tedeschi in Iraq (ordine da precisarsi).<sup>49</sup>

- **Le autorità giudiziarie spagnole hanno consegnato alle autorità tedesche un elenco di 20 nomi di presunti agenti CIA** che hanno condotto delle operazioni segrete nell'ambito del caso El Masri a partire da Palma di Maiorca.

- **La Procura di Monaco** ha concentrato l'attenzione sul **caso El-Masri** avviando un procedimento penale contro ignoti per sequestro. Ha appena emesso 13 mandati d'arresto contro agenti CIA.

- **La Procura di Potsdam** ha aperto un'inchiesta contro ignoti al fine di stabilire se **Murat Kurnaz** avesse subito abusi da parte di soldati tedeschi in Afghanistan prima di essere inviato nel campo di prigionia americano di Guantanamo Bay. Nel contempo, il **ministro della Difesa ha istituito un gruppo di lavoro interno** per chiarire le accuse. La commissione ha espresso il proprio interesse a interrogare personalmente Kurnaz in merito alle accuse.

Anche la commissione per la difesa del Bundestag ha deciso di esaminare questo caso, riunendosi a tal fine come commissione d'inchiesta.

Nel caso di **Abu Omar** (cfr. scheda sull'Italia), tra la **Procura di Zweibrücken** e la Procura di Milano vi è stata una normale cooperazione in merito all'uso della base americana di Ramstein.

---

<sup>49</sup> Relazione della delegazione della commissione temporanea a Berlino (Repubblica Federale Tedesca).



## D) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI TEDESCHI

### 1) Consegna speciale di Khaled El Masri

- **Il ministero degli Esteri tedesco** ha assicurato che non era a conoscenza del caso di El Masri "o di suoi aspetti parziali" prima del 9 giugno 2004.
- **Il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier** ha affermato: "*A scopo di chiarezza: il governo federale, i servizi segreti federali (BND), l'ufficio federale di polizia criminale (BKA) e l'ufficio federale per la protezione della Costituzione (BfV) non hanno fornito alcuna assistenza nell'ambito del rapimento del cittadino tedesco El Masri. Ribadisco chiaramente: come me, l'ex ministro degli Interni e l'ex ministro degli Esteri hanno saputo del sequestro solo dopo che El Masri è stato rilasciato.*"<sup>50</sup>
- **Il procuratore di Monaco Martin Hofmann** ha dichiarato alla commissione temporanea, il 10 luglio 2006, di non aver trovato alcuna prova che smentisse l'affermazione di El-Masri di essere stato sequestrato. "Non abbiamo trovato alcun materiale che rivelasse la non veridicità della testimonianza di El Masri", ha asserito Hofmann<sup>51</sup>, aggiungendo: "Gli agenti che hanno interrogato El-Masri sembravano essere molto ben informati su di lui, conoscevano molto bene il suo stile di vita. Si può solo nutrire sospetti sulle possibili fonti di tali dettagliate informazioni... ma [su questo] non posso fornire alcuna indicazione".<sup>52</sup>
- **Mario Prikker, funzionario dell'ufficio federale di polizia BKA**, ha dichiarato durante una sessione pubblica della commissione d'inchiesta del Bundestag, il 21 settembre 2006, che la polizia tedesca pedinava El Masri e scambiava informazioni sul suo conto con le autorità statunitensi già molto prima che egli venisse prelevato dalla CIA.<sup>53</sup>

### 2) Consegna speciale di Murat Kurnaz

Il **ministro degli Interni Wolfgang Schaeuble** ha rilasciato alla *Stuttgarter Zeitung* la seguente dichiarazione apparsa sul quotidiano il 15 dicembre 2005: "*Sarebbe totalmente irresponsabile affermare che in nessun caso utilizzeremmo informazioni delle quali non possiamo essere certi che siano state ottenute in circostanze pienamente costituzionali. Dobbiamo usare queste informazioni.*" Schaeuble ha giustificato l'interrogatorio di Mohammed Zammar da parte di funzionari del BKA in una prigione siriana dove si pratica la tortura in determinate circostanze. "*Un paio di mesi di carcerazione sono bastati già a far parlare diverse persone,*" ha affermato il ministro, "*e con questo lavorano gli organi tedeschi incaricati dell'applicazione della legge.*"<sup>54</sup>

<sup>50</sup> Discorso del ministro degli Esteri Tedesco Frank-Walter Steinmeier al Bundestag, 14.12.2005, disponibile sul sito:

<http://www.auswaertiges-amt.de/diplo/de/Infoservice/Presse/Reden/Archiv/2005/051214-SteinmeierImBundestag.html>

<sup>51</sup> Trascrizione della riunione della Commissione temporanea del 10 luglio 2006.

<sup>52</sup> Idem.

<sup>53</sup> Reuters News, 21.09.2006.

<sup>54</sup> *Stuttgarter Zeitung*, 15.12.2005.

Nella sua testimonianza resa alla commissione temporanea il 14 settembre, **Bernhard Döcke**, il legale di Murat Kurnaz ha affermato che gli Stati Uniti avevano proposto a Berlino già nel 2002 di rilasciare Kurnaz da Guantanamo, poiché gli USA non potevano dimostrarne la partecipazione a piani terroristici. "La reazione della Germania fu: non lo vogliamo!", ha dichiarato Döcke.<sup>55</sup> Ciò, tuttavia, è stato categoricamente negato dal ministro degli Esteri tedesco **Frank-Walter Steinmeier**. Uno dei nodi cruciali, per esempio, è capire se vi sia stata una lettera formale dagli USA nella quale si proponeva la restituzione di Kurnaz. Steinmeier l'ha negato, mentre altre fonti hanno confermato l'esistenza di tale lettera.<sup>56</sup>

Le informazioni istituzionali confidenziali in possesso del relatore tendono a confermare la testimonianza del legale di Kurnaz in proposito.

In un'intervista pubblicata il 5 ottobre 2006 sul settimanale *Stern*, **Murat Kurnaz** ha affermato inoltre che due tedeschi andarono ad interrogarlo, sbattendogli la testa a terra in un campo all'aperto vicino a Kandahar.

### 3) Consegna speciale di Mohammed Zammar

In base alle informazioni ottenute dal legale, la signora Gül Pinar, i servizi segreti siriani e tedeschi hanno preso in considerazione di archiviare i procedimenti contro alcuni cittadini siriani in Germania, in cambio della possibilità, per gli investigatori tedeschi, di interrogare Zammar in una prigione siriana.<sup>57</sup> La testimonianza di Gül Pinar, legale di Zammar, è corroborata da un documento confidenziale proveniente da un'altra fonte autorizzata.<sup>58</sup>

**Il portavoce del ministero della Difesa tedesco Thomas Raabe** ha dichiarato che 61 soldati stanziati nei pressi di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale, all'inizio del 2002 avevano risposto a domande sulle accuse fatte da Murat Kurnaz. Raabe ha affermato che i soldati tedeschi avevano talvolta aiutato la polizia militare statunitense, a corto di effettivi, per sorvegliare i prigionieri a Kandahar. "*Il risultato più importante emerso finora dalle nostre indagini è che non esistono prove del fatto che Kurnaz abbia subito abusi dai soldati tedeschi*", ha detto Raabe. Molti dei soldati tedeschi interrogati, ha aggiunto Raabe, sapevano quali erano i detenuti di lingua tedesca, ma non vi è prova che abbiano partecipato o fatto da interpreti durante gli interrogatori di Kurnaz.<sup>59</sup>

## E) VOLI

---

<sup>55</sup> Trascrizione della riunione della commissione temporanea del 14 settembre 2006.

<sup>56</sup> *Die Südschweiz*, 28 gennaio 2007.

<sup>57</sup> Trascrizione della riunione della TDIP del 14 settembre 2006.

<sup>58</sup> Il documento è nell'archivio del presidente e del relatore della commissione TDIP.

<sup>59</sup> Associated Press, 18 ottobre 2006.

**Numero totale di voli dal 2001:** 336 <sup>60</sup>

**Principali aeroporti:** Francoforte; Brunswick; Ramstein; Colonia-Bonn; Norimberga; Hahn; Brema; Monaco; Berlino; Karlsruhe; Hannover; Amburgo; Lipsia; Augusta; Stoccarda.

**Origini e destinazioni sospette:** Kabul, Afghanistan; Tashkent, Uzbekistan; Islamabad, Pakistan; Ashkhabad, Turkmenistan; Amman, Giordania; Cairo, Egitto; Rabat, Marocco; Baku, Azerbaijan; Baghdad, Iraq; Misurata, Libia; Guantanamo, Cuba.

**Scali di aerei transitati dalla Germania e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

N379 utilizzato per le consegne speciali di Al Rawi e El Banna; Benyam Mohammed; Kassim Britel e l'espulsione di Agiza e El-Zari: 37 scali in Germania.

N313P utilizzato per le consegne speciali di El Masri e Benyamin Mohamed: 47 scali in Germania.

N85VM utilizzato per la consegna di Abu Omar: 12 scali in Germania.

N829MG utilizzato per la consegna di Maher Arar: 5 scali in Germania.

## **F) ALTRE ACCUSE**

La commissione temporanea ha preso atto delle accuse relative alla detenzione temporanea e ai maltrattamenti inflitti ai sospetti terroristi presso la prigione militare statunitense di Mannheim-Blumenau (Caserma Coleman); ha giudicato favorevolmente l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura federale e auspica che il Bundestag e/o la commissione d'inchiesta competente indaghi più approfonditamente sul caso.

## **G) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

**Wolf -Dieter Mengel, ex dipendente di una società telefonica nella ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, responsabile della sicurezza, ha confutato la posizione di Steinmeier** nella sua testimonianza resa alla commissione d'inchiesta del Bundestag il 22 giugno 2006. Mengel ha detto di aver sentito da un collega all'inizio del 2004 che un cittadino tedesco era stato arrestato nella ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Mengel ha spiegato di non aver sentito informazioni dettagliate su chi fosse tale cittadino, dove o perché fosse stato arrestato, ma ha passato l'informazione all'ambasciata tedesca a Skopje, dove la persona non identificata che ha risposto al telefono ha detto che erano già a conoscenza del fatto.<sup>61</sup> La telefonata all'ambasciata tedesca a Skopje deve esser avvenuta "*poco dopo l'avvenimento*" (all'inizio del 2004).<sup>62</sup>

<sup>60</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>61</sup> Trascrizione della riunione della commissione d'inchiesta del Bundestag tenutasi il 22 giugno 2006 (*Stenographisches protokoll- endgültige Fassung - (Auszug: offener Teil) der 6. Sitzung des 1. Untersuchungsausschusses der 16. Wahlperiode am Donnerstag, den 22. Juni 2006, 9.30 Uhr*).

<sup>62</sup> Trascrizione della riunione della commissione d'inchiesta del Bundestag tenutasi il 22 giugno 2006 (*Stenographisches protokoll- endgültige Fassung - (Auszug: offener Teil) der 6. Sitzung des 1. Untersuchungsausschusses der 16. Wahlperiode am Donnerstag, den 22. Juni 2006, 9.30 Uhr*).

La Procura di Monaco ha interrogato l'**ex ministro degli Interni Otto Schilly** in merito al sequestro di El-Masri. Il procuratore Martin Hoffman ha dichiarato a *Die Welt* (21.10.2006): "*abbiamo fatto progressi*", senza fornire tuttavia ulteriori dettagli. In ambito giudiziario è trapelato dall'interrogatorio non sono emerse nuove indicazioni del fatto che Schilly o il governo federale fossero stati informati del sequestro prima di quanto finora noto.<sup>63</sup>

**Ferdinand Muggenthaler e Susanne Baumann (Amnesty International Germania)** hanno dichiarato alla delegazione della commissione temporanea a Berlino il 19 settembre 2006 che il governo non è stato trasparente in merito ai diversi casi (Kurnaz, Zammar, El Masri). Molto spesso il governo si nasconde dietro il segreto di Stato e risponde solo alla commissione parlamentare di controllo dei servizi segreti, il cui operato è anch'esso segreto e che non dispone di mezzi sufficienti per svolgere il suo mandato.<sup>64</sup>

---

<sup>63</sup> *Spiegel Online*, 12 ottobre 2006.

<sup>64</sup> Relazione della delegazione della commissione temporanea a Berlino (Repubblica Federale Tedesca).

# SVEZIA

## A) CASO DI ESPULSIONE

### 1) AHMED AGIZA e MOHAMMED EL-ZARI

**Names, nazionalità, residenza:** Ahmed Agiza e Mohammed El-Zari (El Zari), cittadini egiziani, richiedenti asilo in Svezia.

**Data e luogo dell'arresto:** 18.12.2001 all'aeroporto di Bromma, Stoccolma, Svezia.

**Luogo di detenzione:** Egitto.

**Status attuale:** El-Zari è stato rilasciato dal carcere nell'ottobre 2003, ma non può lasciare il suo luogo di residenza senza il permesso delle autorità. Dopo più di due anni di detenzione dal suo forzato ritorno in Egitto, Agiza è stato condannato a 25 anni di carcere da un tribunale militare.

## B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

- *Il difensore civico parlamentare svedese, Mats Melin, ha indagato sul comportamento della polizia segreta svedese (Säpo). Nella sua relazione conclude che i servizi di sicurezza svedesi e la polizia aeroportuale "hanno dato prova di una singolare subordinazione nei confronti dei funzionari americani" e "hanno perso il controllo della situazione", fino al punto di infliggere maltrattamenti a Agiza e El-Zari, sotto forma di violenza fisica e altre umiliazioni, all'aeroporto, poco prima che venissero trasferiti al Cairo.*<sup>65</sup>

- Il difensore civico parlamentare svedese, Mats Melin, ha riferito alla commissione temporanea il 4 maggio 2006 che gli agenti USA presenti all'aeroporto Bromma hanno tagliato a pezzi gli abiti di El-Zari e Agiza con le forbici e hanno incappucciato e incatenato i due uomini "mani e piedi". I detenuti sono stati trasportati al Cairo legati a un paio di materassi. "Non ho idea del perché ciò fosse necessario", ha aggiunto Melin, definendo queste procedure "un trattamento degradante".<sup>66</sup>

- Mats Melin ha sostenuto che "gli americani facevano il lavoro delle autorità svedesi in territorio svedese". Sebbene l'arresto e l'espulsione avessero un fondamento giuridico, egli sostiene che "non vi era alcuna base giuridica per il comportamento delle autorità svedesi", le quali hanno consentito agli americani di assumere le loro responsabilità.<sup>67</sup>

---

<sup>65</sup> Mats Melin, difensore civico parlamentare (Svezia), Esame dell'esecuzione, da parte della polizia di sicurezza, di una decisione governativa di espellere due cittadini egiziani, pronunzia n. 2169-2004, del 22 marzo 2005.

<sup>66</sup> Trascrizione dell'audizione di Mats Melin durante la riunione della commissione temporanea del 4 maggio 2006.

<sup>67</sup> Idem.

- Alla domanda del relatore sull'esistenza di un'azione disciplinare nei confronti dei poliziotti che hanno partecipato materialmente alla consegna dei due egiziani, Melin ha risposto: "Ho deciso di non adottare alcun provvedimento contro i poliziotti. La loro principale colpa è stata quella di essere stati abbandonati al loro destino dai superiori".<sup>68</sup>

- Nel maggio 2004 è stata aperta un'inchiesta dalla commissione parlamentare permanente sulla Costituzione, i cui risultati sono contenuti in una relazione del 21 settembre 2005. La commissione ha concluso che le assicurazioni del governo egiziano, sulla base delle quali i due uomini sono stati espulsi, non avrebbero dovuto essere accettate.

- La magistratura ha esaminato il caso di Agiza e El-Zari e ha concluso che non vi erano le basi per un procedimento penale contro gli agenti svedesi coinvolti, né contro il pilota dell'aereo o altri agenti americani che facevano parte della squadra responsabile del trasferimento di Agiza e El-Zari in Egitto.

### **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI SVEDESI**

- Il ministro degli Esteri svedese Carl Bildt ha scritto una lettera alla commissione temporanea il 13 ottobre 2006 affermando che "la decisione di respingere Agiza e El-Zari in Egitto era stata assunta dal governo conformemente alla procedura sancita dalla legge sugli stranieri del 1989 vigente all'epoca per i cosiddetti "casi di sicurezza". Pertanto, questa deportazione non è paragonabile alle "consegne" cui si fa riferimento nelle relazioni stilate, tra l'altro, da Terry Davis, Dick Marty e Amnesty International. Per contro, essa è pienamente conforme al diritto svedese, sebbene le modalità relative all'esecuzione e all'ordine di deportazione siano discutibili."

- Nella sua risposta alla commissione dell'ONU sui diritti dell'uomo, il *governo svedese* ha dichiarato che, a suo avviso, le "assicurazioni" fornite dall'Egitto erano e sarebbero state pienamente rispettate e che il governo non aveva ricevuto nessuna informazione che facesse dubitare di tale conclusione.<sup>69</sup>

### **D) VOLI**<sup>70</sup>

**Numero totale di voli dal 2001:** 5 diversi aerei CIA.

**Principali aeroporti:** Stoccolma (4 scali); Orebro (1); Malmoe (1).

**Origini e destinazioni sospette:** Egitto, Cairo: 1 volo.

---

<sup>68</sup> Idem.

<sup>69</sup> Commenti del governo svedese in merito alle osservazioni della commissione sui diritti dell'uomo (CCPR/CO/74/SWE) del 14 maggio 2003.

<sup>70</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

N379: Cairo-Stoccolma-Cairo, 18.12.2001.

**Scali di voli transitati dalla Svezia e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

**N379** utilizzato per le consegne speciali di Al-Rawi e El-Banna; Benyam Mohammed; Kassim Britel e l'espulsione di Agiza e El-Zari: 1 scalo in Svezia.

**N829MG:** 1 scalo in Svezia.

Aereo utilizzato per la consegna speciale di Maher Arar (Roma-Amman, 08.10.2002).

**N50BH:** 2 scali in Svezia.

**N168BF:** 1 scalo in Svezia.

**N8213G:** 1 scalo in Svezia.

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

- Nella sua decisione del 6 novembre 2006, la *commissione dell'ONU sui diritti dell'uomo* ha decretato che la Svezia, partecipando al trasferimento da parte degli Stati Uniti di Mohammed El-Zari in Egitto, ha violato il divieto assoluto sulla tortura, malgrado le assicurazioni di trattamento umano fornite dalle autorità egiziane prima della consegna. Nella decisione della commissione sui diritti dell'uomo si affermava che la Svezia "*non ha dimostrato che le assicurazioni diplomatiche fornite fossero sufficienti nel presente caso a eliminare il rischio di maltrattamento ad un livello coerente*" con il divieto di tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti.<sup>71</sup>

- In una decisione separata del 2005 sul caso di Agiza, la *commissione dell'ONU contro la tortura* ha concluso che la Svezia ha violato la Convenzione contro la tortura decretando l'espulsione illegittima di Agiza in Egitto e ha affermato che "*la fornitura di assicurazioni diplomatiche [da parte dell'Egitto], che, per giunta, non prevedevano alcun meccanismo di controllo dell'esecuzione delle stesse, non costituiva una protezione sufficiente contro tale rischio manifesto.*" La commissione delle Nazioni Unite ha osservato che l'Egitto ha una tradizione ben documentata di atti di tortura, soprattutto nei confronti di sospetti terroristi. Inoltre, ha affermato che l'uso sistematico della tortura da parte dell'Egitto, unitamente all'interesse degli americani e degli egiziani per Agiza, avrebbe dovuto indurre alla "naturale conclusione" che egli avrebbe rischiato di essere torturato al suo ritorno.<sup>72</sup>

- I maltrattamenti verificatisi all'aeroporto di Stoccolma avrebbero dovuto servire da conferma alle autorità svedesi del rischio di tortura cui sarebbero stati esposti gli uomini se fossero stati rimandati in Egitto, ha affermato la *commissione dell'ONU contro la tortura*. La commissione ha altresì asserito che "*la fornitura di assicurazioni diplomatiche [da parte dell'Egitto], che, per giunta, non prevedevano alcun meccanismo di controllo dell'esecuzione delle stesse, non costituiva una protezione sufficiente contro tale rischio manifesto.*"<sup>73</sup>

---

<sup>71</sup> Commissione dell'ONU sui diritti dell'uomo, 88ª sessione, 16 ottobre - 3 novembre 2006.

<sup>72</sup> Commissione dell'ONU contro la tortura, decisione del 20 maggio 2005, CAT/C/34/233/2003 e Commissione dell'ONU contro la tortura, Conclusioni e raccomandazioni della Commissione contro la tortura: Svezia. 06/06/2002, CAT/C/CR/28/6 (Concluding Observations/Comments)

<sup>73</sup> Idem.

- La *commissione dell'ONU contro la tortura* ha osservato inoltre che il nuovo processo di Agiza presso un tribunale militare egiziano nell'aprile 2004, durante il quale ha affermato di essere stato torturato, è stato ritenuto illegittimo dalle stesse autorità svedesi. Tale ammissione ha contribuito a far concludere alla commissione che le assicurazioni fornite dall'Egitto, inclusa la garanzia di un giusto processo, non potevano essere ritenute affidabili ai fini della protezione di Agiza dal rischio di tortura.<sup>74</sup>

- *Amnesty International*: "Nel tentativo di eludere i loro obblighi di legge, le autorità svedesi hanno chiesto e ottenuto dall'Egitto l'assicurazione diplomatica che gli uomini non sarebbero stati torturati o sottoposti a pena di morte e che avrebbero ricevuto un giusto processo al loro rientro in Egitto. Tali assicurazioni non avevano alcun valore e non hanno dispensato la Svezia dal suo obbligo di non inviare gli uomini in un paese in cui avrebbero rischiato la tortura. Inoltre, la polizia svedese non ha impedito che i due uomini fossero maltrattati dagli agenti statunitensi in territorio svedese e durante il volo. In sintesi, la Svezia è stata complice della consegna illegittima di Agiza e El-Zari e delle violazioni dei diritti umani perpetrate da agenti stranieri in Svezia, sull'aereo e in Egitto." <sup>75</sup>

---

<sup>74</sup> Idem.

<sup>75</sup> Amnesty International, "Partners in crime: Europe's role in US renditions", 14 giugno 2006.



# AUSTRIA

## A) VOLI

**Numero totale di voli da 2001:** 1<sup>76</sup>.

**Principali aeroporti:** Vienna.

**Origini e destinazioni sospette:**

**Scali di voli transitati dall'Austria e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**  
N368CE.

## B) ALTRI FATTI RILEVANTI

### 1) MASAAD OMER BEHARI

**Name, nazionalità, residenza:** Masaad Omer Behari, cittadino sudanese, residente in Austria.

**Data e luogo dell'arresto:** aeroporto di Amman, 12 gennaio 2003.

**Luogo di detenzione:** prigione nei pressi di Amman, gestita dal dipartimento generale di intelligence della Giordania.

**Status attuale:** rilasciato l'8 aprile 2003.

### 2) GAMAL MENSHAWI

**Name, nazionalità, residenza:** Gamal Menshawi, cittadino egiziano, residente in Austria.

**Data e luogo dell'arresto:** aeroporto di Amman, febbraio 2003.

**Luogo di detenzione:** Cairo, Egitto.

**Status attuale:** rilasciato nel 2005.

## C) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

In Austria non è stata condotta alcuna inchiesta speciale.

## D) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI AUSTRIACI

---

<sup>76</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984v02-00.

Come menzionato nella lettera delle autorità austriache, ovvero dal segretario di Stato Winkler presso il ministero degli Esteri<sup>77</sup>, le persone menzionate nel precedente paragrafo, Masaad Omer Behari e Gamal Menshawi, non erano e non sono ancora in possesso della cittadinanza austriaca e godevano di libertà di circolazione illimitata; nella lettera si osserva che i due uomini hanno lasciato l'Austria volontariamente e senza subire controlli da parte delle autorità austriache e che sono stati arrestati da organi stranieri al di fuori del territorio austriaco e dello spazio di influenza delle autorità austriache, senza alcun coinvolgimento dell'Austria; di conseguenza, non si tratta chiaramente di casi di consegna di persone ad autorità straniera.

### **1) Caso di Masaad Omer Behari**

I servizi segreti austriaci osservavano da tempo Masaad Omer Behari. Il BVT (autorità austriaca) avrebbe ricevuto informazioni dagli organi di sicurezza giordani, forse ottenute sotto tortura.<sup>78</sup>

*"Il 13 settembre 2001 gli agenti segreti austriaci mi hanno contattato per parlare degli attentati dell'11 settembre. Ho detto loro che non avevo nulla a che fare con ciò che era stato fatto negli Stati Uniti "<sup>79</sup>.*

*"Il 17 settembre 2001 è stata aperta un'inchiesta giudiziaria nei miei confronti con l'accusa di partecipazione ad associazione criminale. Il 19 agosto 2002 il procedimento giudiziario è stato archiviato senza alcun verdetto. Nei miei confronti non è stata formulata alcuna accusa."<sup>80</sup>*

*"La polizia austriaca mi ha contattato più volte dicendo che dovevo collaborare con loro e fare i nomi di mussulmani sospetti. Io mi sono rifiutato. Prima del rapimento, è stato contattato da un agente civile americano (o inglese?) a Vienna, che lo ha invitato a cooperare con loro."<sup>81</sup>*

Durante la sua testimonianza dinanzi alla commissione temporanea, Masaad Omer Behar ha affermato, inoltre, di sospettare una cooperazione tra le autorità di polizia austriache e quelle statunitensi. Gli sono state rivolte altresì precise domande su alcune moschee e sull'ambiente islamico a Vienna.<sup>82</sup>

Inoltre, ha dichiarato di aver chiesto la cittadinanza austriaca, domanda che è stata respinta

---

<sup>77</sup> Lettera inviata al presidente della TDIP, on. Coelho, il 13 dicembre 2006, dal segretario di Stato agli Esteri austriaco Winkler.

<sup>78</sup> *Der Standard*, versione stampata, 30.11.2006.

<sup>79</sup> Dalle dichiarazioni rese alla commissione temporanea il 10 ottobre 2006.

<sup>80</sup> Documento informativo inviato da Masaad Omer Behari alla commissione temporanea prima della sua audizione.

<sup>81</sup> Documento informativo inviato da Masaad Omer Behari alla commissione temporanea prima della sua audizione.

<sup>82</sup> Documento informativo inviato da Masaad Omer Behari alla commissione temporanea prima della sua audizione.

sulla base di "*alcune relazioni del ministero degli Interni austriaco*".<sup>83</sup>

## **2) Caso di Gamal Menshawi**

*"Non sappiamo nulla di ciò. Poiché il caso di Menshawi non riguarda un cittadino austriaco, non abbiamo interesse ad avviare un'inchiesta "*.<sup>84</sup>

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

### **Il tribunale italiano afferma che le autorità austriache sono state informate del caso di Abu Omar:**

*"Le autorità austriache sono state informate in tempo del sequestro di Abu Omar, secondo la documentazione del tribunale italiano. Immediatamente dopo il sequestro di Abu Omar, le autorità austriache (BVT) hanno cominciato ad indagare sui legami di Abu Omar a Vienna."*<sup>85</sup>

---

<sup>83</sup> Documento informativo inviato da Masaad Omer Behari alla commissione temporanea prima della sua audizione.

<sup>84</sup> Dichiarazione di un portavoce del Ministero degli Interni a *Profil*.

<sup>85</sup> *Profil*, 21 agosto 2006, di Von Otmar Lahodynsky, così come dichiarato anche dinanzi la commissione temporanea il 10.10.2006.

## SPAGNA

### A) VOLI<sup>86</sup>

**Numero totale di voli dal 2001:** 68.

**Principali aeroporti:** Palma di Maiorca; Ibiza; Madrid; Barcellona; Tenerife; Malaga; Alicante; Vigo; Siviglia; Valencia.

**Origini e destinazioni sospette:** Kabul, Afghanistan; Baghdad, Iraq; Guantanamo, Cuba; Amman, Giordania; Misurata, Libia; Cairo, Luxor, Hurgada, Egitto; Casablanca, Rabat, Marocco.

**Scali di voli transitati dalla Spagna e utilizzati in altre occasioni per le consegne:**

N379 utilizzato per le consegne speciali di Al-Rawi e El-Banna; Binyam Mohammed; Al Kassem Britel e l'espulsione di Agiza e El-Zari: 5 scali in Spagna.

N313P utilizzato per le consegne di El-Masri e Benyamin Mohamed: 7 scali in Spagna.

N85VM utilizzato per la consegna di Abu Omar: 9 scali in Spagna.

N829MG utilizzato per la consegna di Maher Arar: 2 scali in Spagna.

### B) ALTRI FATTI RILEVANTI

#### **MUSTAFA SETMARIAN NASAR**

**Nome, nazionalità, residenza:** Mustafa Setmarian Nasar, cittadino spagnolo di origini siriane.

**Data e luogo dell'arresto:** Pakistan, ottobre 2005.

**Luogo di detenzione:** detenuto in una prigione gestita dalla CIA (Central Intelligence Agency) degli Stati Uniti e da funzionari dei servizi segreti pachistani ed europei<sup>87</sup>.

**Status attuale:** detenuto.

### C) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

- La *Comisión de control de los créditos destinados a gastos reservados* è la commissione parlamentare spagnola competente. Il segretario del direttore statale del *Centro Nacional de Inteligencia* (servizi segreti spagnoli) è comparso dinanzi alla suddetta commissione a porte chiuse il 3 luglio 2006 in merito al caso dei voli CIA in Spagna.

---

<sup>86</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

<sup>87</sup> Reuters, 15 ottobre 2006.

- L'*Audiencia Nacional*<sup>88</sup> ha avviato il 9 giugno 2006 le inchieste sull'uso dello spazio aereo e degli aeroporti spagnoli per effettuare le consegne speciali (dopo che il tribunale di primo grado di Maiorca aveva avviato un'azione giudiziaria nel 2005); attualmente, il procuratore capo sta conducendo le indagini sulla questione.

#### **D) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI SPAGNOLI**

Il ministro degli esteri Miguel Angel Moratinos è comparso dinanzi alla commissione temporanea il 14 settembre 2006.

Ha riconosciuto che alcuni degli aerei utilizzati dalla CIA, che hanno fatto scalo in Spagna e che, secondo i media spagnoli e le indagini della commissione spagnola, erano "*sospettati di trasportare detenuti in precedenti scali*"<sup>89</sup>, sono stati impiegati per effettuare le consegne speciali. Nel caso specifico del Boeing N313P, che è stato utilizzato per la consegna speciale di Khaled El-Masri<sup>90</sup> e che ha effettuato uno scalo a Maiorca prima di proseguire per Skopje e trasportare la vittima a Kabul (via Baghdad), il ministro Moratinos ha dichiarato che "*quand'anche avesse commesso dei reati penali altrove in Europa, ciò non è avvenuto in territorio spagnolo*".

Il procuratore capo della *Audiencia Nacional*, Javier Zaragoza, e il procuratore competente per materia, Vicente González Mota, sono comparsi dinanzi alla commissione temporanea il 20 novembre 2006.

Essi hanno affermato che le indagini giudiziarie in corso in Spagna sono principalmente incentrate sull'individuazione dei membri dell'equipaggio, ma che le leggi spagnole non consentono di rivelare i nomi finché l'indagine non sarà conclusa. Hanno confermato che alcuni dei voli oggetto delle inchieste sono gli stessi che la commissione temporanea ha ritenuto siano stati presumibilmente utilizzati dalla CIA per effettuare le consegne speciali. Queste inchieste giudiziarie vengono condotte in "*stretta cooperazione con le autorità di altri paesi in cui tali sequestri sono avvenuti (...). Mi riferisco sostanzialmente all'Italia e alla Germania, per i casi di Abu Omar e Khaled El-Masri*".<sup>91</sup>

#### **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI DI ISTITUZIONI, STAMPA E FONTI NON UFFICIALI**

---

<sup>88</sup> Il procuratore capo, Javier Zaragoza, e il procuratore competente per materia, Vicente González Mota, sono stati ascoltati dalla Commissione temporanea il 20 novembre 2006.

<sup>89</sup> Trascrizione dell'audizione del ministro Moratinos, ascoltato dalla Commissione temporanea il 14 settembre 2006.

<sup>90</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593.

<sup>91</sup> Trascrizione dell'audizione di procuratori spagnoli, ascoltati dalla Commissione temporanea il 20 novembre 2006.

In merito al caso di Mustafa Setmarian Nasar, il magistrato spagnolo Baltasar Garzón ha affermato: *"Non so dove sia. Nessuno lo sa. Mi può dire come questo possa contribuire alla lotta contro il terrorismo?"*<sup>92</sup>

*"Mustafa Setmarian, 48 anni, siriano e cittadino spagnolo, è stato fermato in Pakistan nell'ottobre del 2005 ed è detenuto in una prigione gestita dalla CIA, secondo quanto riferito dai funzionari dei servizi di sicurezza pachistani ed europei a El Pais. L'alta corte spagnola non può chiedere l'estradizione di Setmarian poiché egli non è stato ufficialmente imprigionato".*<sup>93</sup>

---

<sup>92</sup> *New York Times*, 4 giugno 2006.

<sup>93</sup> *El Pais*, 16 ottobre 2006.

# PORTOGALLO

## A) VOLI<sup>94</sup>

**Numero totale di voli dal 2001:** 91.

**Principali aeroporti:** Cascais; Faro; Lajes; Lisbona; Ponta Delgada; Porto; Santa Maria.

**Origini e destinazioni sospette:** Kabul, Afghanistan; Baku, Azerbaijan; Cairo, Egitto; Misurata, Libia; Amman, Giordania; Rabat, Marocco, Baghdad, Iraq; Guantanamo, Cuba.

**Scali di voli transitati dal Portogallo e utilizzati in altre occasioni per consegne:**

N379 utilizzato per le consegne di: Al Rawi e El Banna; Benyam Mohammed; Kassim Britel: 13 scali in Portogallo e per l'espulsione di Agiza e El-Zari.

N313P utilizzato per le consegne di El Masri e Benyamin Mohamed: 8 scali in Portogallo.

N85VM utilizzato per la consegna di Abu Omar: 8 scali in Portogallo.

N829MG utilizzato per la consegna di Maher Arar: 7 scali in Portogallo.

Inoltre, la commissione temporanea ha potuto accedere alle informazioni sui numerosi voli militari americani che hanno sorvolato lo spazio aereo portoghese e/o hanno effettuato scali in Portogallo. Ciò è avvenuto nel caso del volo militare che ha trasportato i *6 algerini*.<sup>95</sup>

## B) ALTRI FATTI RILEVANTI

### **ABDURAHMAN KHADR**

**Nome, nazionalità, residenza:** Abdurrahman Khadr, cittadino canadese.

**Data e luogo dell'arresto:** novembre 2001, Pakistan.

**Luogo di detenzione:** Pakistan, Guantanamo, trasferimento via Santa Maria, Azzorre, Portogallo (6 novembre 2003), a Tuzla, Bosnia-Erzegovina e poi in Afghanistan.

**Status attuale:** rilasciato.

Abdurrahman Khadr è stato detenuto a Guantanamo, dove gli è stata offerta la libertà in cambio di collaborazione con la CIA.

## C) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

<sup>94</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8; PE 380.984v02-00.

<sup>95</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7; PE 380.593.

Il 26 settembre 2006, il ministro degli Esteri portoghese ha istituito un gruppo di lavoro interministeriale per esaminare le procedure seguite e le possibili debolezze del sistema in relazione ai voli CIA che transitati in Portogallo. Il gruppo di lavoro include funzionari dei ministeri degli Esteri, della Difesa e degli Interni.

#### **D) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI PORTOGHESI**

Il 18 ottobre 2006, il **ministro degli Esteri portoghese, Luis Amado**, ha dichiarato al parlamento portoghese: "Da un'approfondita indagine governativa non sono emerse prove a sostegno delle accuse secondo cui voli CIA con sospetti terroristi a bordo sono atterrati in aeroporti o hanno sorvolato lo spazio aereo del Portogallo." "Nessuna delle spiegazioni o dei dati raccolti ... costituisce un'indicazione credibile della possibilità che sia stata violata la legge in territorio portoghese", ha affermato Amado.<sup>96</sup> Il suo predecessore, Diogo Freitas do Amaral, che si è dimesso per ragioni di salute nel luglio 2006, ha negato di essere a conoscenza di voli CIA in transito dal Portogallo. Egli ha precisato che né la commissione temporanea, né le indagini condotte in Portogallo avevano fino ad allora individuato "alcun elemento che permettesse di collegare (il paese) ai presunti atti illegali" in questione. Egli riteneva più importante indagare sulle responsabilità politiche del governo o delle autorità portoghesi in relazione alle attività della CIA che potevano aver violato le leggi portoghesi o le convenzioni internazionali. "Desidero essere processato come ministro degli Esteri e membro del governo portoghese per complicità o connivenza in un atto illegale commesso sul territorio portoghese." "Se sarete siete in grado di dimostrarlo, mi dimetterò il giorno seguente", ha dichiarato il ministro.<sup>97</sup>

Durante una riunione della delegazione della commissione temporanea in Portogallo, tenutasi il 6 dicembre 2006,<sup>98</sup> il ministro Amado ha dichiarato che era impossibile controllare tutti i voli che transitavano in Portogallo e che il nuovo sistema internazionale era complesso, pertanto occorre trovare un nuovo equilibrio tra la dimensione di sicurezza e la necessità di fluidità del trasporto aereo. Inoltre, ha affermato che, fino ad allora, non vi erano indicazioni della complicità del Portogallo in azioni illecite. Il ministro Amado non ha risposto a diverse domande dei membri della delegazione, i quali chiedevano informazioni specifiche sulle liste dei passeggeri dei voli sospetti o dettagli sui numerosi voli militari americani transitati in Portogallo.

La delegazione della commissione temporanea in Portogallo è stata altresì ricevuta dai rappresentanti dei gruppi politici dell'*Assembleia da Republica* il 6 dicembre 2006. Il parlamento portoghese ha deciso di non istituire una commissione d'inchiesta su tali questioni.

---

<sup>96</sup> Associated Press, 18 ottobre 2006.

<sup>97</sup> Idem.

<sup>98</sup> La missione della delegazione della commissione temporanea in Portogallo si è svolta il 5-6 dicembre 2006.



La delegazione della commissione temporanea in Portogallo ha incontrato anche i rappresentanti dell'*Instituto Nacional de Aviação Civil (INAC)*, della *Navegação Aérea de Portugal (NAV)* e del *Serviço de Estrangeiros e Fronteiras (SEF)*. Nella maggior parte dei casi, non hanno potuto fornire alla delegazione della commissione temporanea informazioni rilevanti sulle questioni di sua competenza.<sup>99</sup>

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

**Il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso** non ha autorizzato e non era a conoscenza di voli segreti CIA attraverso il Portogallo quando era primo ministro, ha affermato il suo portavoce il 18 settembre 2006.<sup>100</sup> "Durante il suo mandato come primo ministro del Portogallo egli non ha mai autorizzato voli di consegna CIA o altre misure che fossero contrarie al diritto portoghese", ha dichiarato il portavoce Johannes Laitenberger durante una conferenza stampa. "Non ha mai ricevuto informazioni su tali voli."

Il portavoce di Barroso ha dichiarato che quest'ultimo non poteva testimoniare dinanzi alla commissione del Parlamento europeo nelle sue vesti di presidente della Commissione europea, aggiungendo che fino ad allora non gli era giunto alcun invito a comparire in qualità di ex primo ministro.<sup>101</sup>

Il primo ministro canadese Stephen Harper ha asserito che il Canada ha negato il passaporto a Abdurrahman Khadr per ragioni di sicurezza nazionale. In una sentenza dell'8 giugno 2006, la Corte federale canadese ha affermato che il governo non doveva respingere la richiesta di rinnovo del passaporto di Khadr nel 2004, tuttavia si è astenuta dal concederglielo.<sup>102</sup>

La delegazione della commissione temporanea in Portogallo ha incontrato anche i giornalisti Micael Pereira e Ricardo Lourenço dell'*Expresso*. Entrambi i giornalisti hanno lavorato all'individuazione dei passeggeri dei voli sospetti, soprattutto durante i loro pernottamenti in alberghi portoghesi, e hanno confermato che tra di loro vi erano agenti CIA. Inoltre, hanno spiegato che esiste un patto tra i servizi segreti dei paesi occidentali alleati in virtù del quale non è necessario fornire informazioni sugli spostamenti degli agenti CIA durante i loro viaggi nella maggior parte dei paesi europei. Essi hanno affermato altresì che la negligenza del SEF potrebbe essere una possibile spiegazione della mancanza di controlli sugli equipaggi e i passeggeri dei voli sospetti.

---

<sup>99</sup> Cfr. relazione della delegazione della commissione temporanea in Portogallo, PE 384218v02-00.

<sup>100</sup> Reuters News, 18 settembre 2006.

<sup>101</sup> Idem.

<sup>102</sup> Associated Press, 30 agosto 2006.

## IRLANDA

### A) VOLI

**Numero totale di voli da 2001:** 147.<sup>103</sup>

**Principali aeroporti:** Shannon, Dublino, Cork, Eikn.

**Origini e destinazioni sospette:** Guantanamo, Kabul, Amman, Baku, Cairo, Rabat, Baghdad.

**Scali di voli transitati dall'Irlanda e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

**N313P:** 13 scali in Irlanda.

Aereo utilizzato per le consegne speciali di Khaled el-Masri (Skopje-via Baghdad-Kabul , 24.01.2004) e Binyam Mohammed (Rabat-Kabul, 22.01.2004).

**N85VM:** 18 scali in Irlanda

Aereo utilizzato per la consegna speciale di Abu Omar (Ramstein-Cairo, 17.02.2003)

**N829MG:** 2 scali in Irlanda

Aereo utilizzato per la consegna speciale di Maher Arar (Rome-Amman, 08.10.2002).

**N379P:** 14 scali in Irlanda

Aereo utilizzato per le consegne speciali di Abu Al Kassem Britel (Islamabad-Rabat, 25.05.2002), Benyamin Mohammed (Islamabad-Rabat, 21.07.2002) Bisher Al Rawi e Jamil El Banna (Banjul-Kabul, 09.12.2002).

Si ritiene che Abu Omar sia stato prelevato a Milano e trasferito dalla CIA al Cairo, attraverso la Germania; l'aereo è decollato dal Cairo e ha fatto scalo rifornimento all'aeroporto di Shannon sulla rotta del ritorno verso gli USA ed è stato utilizzato per l'espulsione di Agiza e Mohammed El-Zari (Stoccolma-Cairo, 18.12.2001).

### B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

Non è stata aperta alcuna inchiesta nazionale.

### C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI IRLANDESI

Il ministro irlandese degli Esteri, Dermot Ahern, è comparso dinnanzi alla commissione temporanea giovedì 30 novembre 2006. Ha ammesso che il governo irlandese era a conoscenza del fatto che la CIA stava conducendo un programma di "tale natura" in riferimento alla pratica delle "consegne speciali" già molto prima degli articoli apparsi sul *Washington Post* e delle relazioni di *Human Rights Watch* del novembre 2005, ma che si è

---

<sup>103</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8; PE 380.984v02-00

basato sulle "assicurazioni totali" fornite dai vertici delle autorità statunitensi in merito al fatto che non avrebbero mai attraversato l'Irlanda.<sup>104</sup> Ahern ha ammesso, tuttavia, che il governo sapeva di "possibili rapimenti" con aerei che facevano rifornimento a Shannon, ma ha insistito sul fatto che la Garda Síochána, la quale avrebbe avuto l'autorità di salire a bordo di voli sospetti, ha affermato di essere venuta a conoscenza della situazione solo 18 mesi dopo l'episodio nel quale l'aereo in questione stava rientrando negli USA dopo aver "presumibilmente" prelevato Abu Omar in Italia e averlo consegnato agli interrogatori egiziani.<sup>105</sup>

Egli ha suggerito che occorre una revisione della Convenzione di Chicago, siglata 60 anni fa. A suo avviso, la Convenzione non contiene alcun obbligo di fornire informazioni sui passeggeri, sull'equipaggio o sul carico dei voli in transito.

*"Il governo e le nostre autorità di polizia hanno preso molto sul serio le affermazioni secondo cui aerei noleggiati dalla CIA avevano compiuto attività illegali in Irlanda. La Garda Síochána, il servizio di polizia irlandese, ha indagato su sei denunce di cittadini in merito alle consegne speciali.*

*La caratterizzazione delle presunte operazioni si basa sullo studio retrospettivo di un'enorme quantità di materiale accumulato nei mesi e negli anni successivi al fatto, che non era possibile conoscere all'epoca dei voli in questione. Supponendo che vi fosse stato un regime d'ispezione, su quale base si sarebbero perquisiti gli aerei?"<sup>106</sup>*

*"So che ai sensi della Convenzione non vi è alcun obbligo di fornire informazioni sui passeggeri, l'equipaggio o il carico dei voli in transito. È chiaro, quindi, che vi sono aspetti della normativa internazionale in materia di aviazione che, dopo 60 anni, devono essere rivisti."<sup>107</sup>*

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI DI ISTITUZIONI, STAMPA E FONTI NON UFFICIALI**

### **Commissione irlandese per i diritti dell'uomo (IHRC)**

L'IHRC è legittimata a presentare raccomandazioni al governo per rafforzare, proteggere e sostenere i diritti dell'uomo a livello nazionale.

Di conseguenza, il 21 dicembre 2005, l'IHRC ha raccomandato al governo, mediante risoluzione del 23 dicembre 2005, di chiedere delle autorità statunitensi il permesso di ispezionare gli aerei sospettati, come riportato dalla stampa, di un coinvolgimento nelle consegne. Tale raccomandazione si basava sull'analisi, da parte dell'IHRC, degli obblighi dello Stato ai sensi della Costituzione irlandese e della normativa internazionale sui diritti dell'uomo in merito al diritto di non essere sottoposti alla tortura, a trattamenti o punizioni

---

<sup>104</sup> Trascrizione della riunione della TDIP tenutasi il 30 novembre 2006.

<sup>105</sup> Idem.

<sup>106</sup> Idem.

<sup>107</sup> Idem.

disumani o degradanti.

Ai fini del principio di non respingimento è inevitabile che tali indagini si svolgano anche qualora il territorio dello Stato venga utilizzato per favorire il trasporto di qualsiasi persona in luoghi ove vi sia un rischio di maltrattamento in violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.<sup>108</sup>

Il 5 aprile 2006 l'IHRC ha ricevuto la risposta dal ministero degli Esteri in merito alla suddetta raccomandazione. In tale lettera si affermava che il governo aveva respinto la raccomandazione della commissione relativa all'inammissibilità delle assicurazioni diplomatiche nel caso di specie.<sup>109</sup>

---

<sup>108</sup> Trascrizione della riunione della TDIP tenutasi il 28 novembre 2006.

<sup>109</sup> Idem.

## GRECIA

### A) VOLI

**Numero totale di voli dal 2001:** 64<sup>110</sup>

**Principali aeroporti:** Atene, Iraklion, Kerkira, Diagoras, Salonico, Mikonos, Rodi, Khios.

**Origini e destinazioni sospette:** Kabul, Amman, Baku, Cairo, Baghdad.

**Scali di voli transitati dalla Grecia e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:** 19 scali in Grecia.

**N313P:** 1 scalo in Grecia.

Aereo utilizzato per le consegne speciali di Khaled el-Masri (Skopje-via Baghdad-Kabul , 24.01.2004) e Binyam Mohammed (Rabat-Kabul, 22.01.2004).

**N829MG:** 1 scalo in Grecia.

Aereo utilizzato per la consegna speciale di Maher Arar (Rome-Amman, 08.10.2002).

**N379P:** 7 scali in Grecia.

Aereo utilizzato per le consegne speciali di Abu Al Kassem Britel (Islamabad-Rabat, 25.05.2002), Benyamin Mohammed (Islamabad-Rabat, 21.07.2002) Bisher Al Rawi e Jamil El Banna (Banjul-Kabul, 09.12.2002) e per l'espulsione di Ahmed Agiza e Mohammed El-Zari (Stoccolma-Cairo, 18.12.2001).

### B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

Non è stata aperta alcuna inchiesta nazionale.

### C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI GRECI

*"Tutti i movimenti di aerei da e verso la Grecia rispettano pienamente le leggi, i regolamenti e i trattati in materia di navigazione aerea internazionale."<sup>111</sup>*

### D) DICHIARAZIONI E RELAZIONI DI ISTITUZIONI, STAMPA E FONTI NON UFFICIALI

*"Il governo è stato obbligato a fornire spiegazioni in merito alle rivelazioni contenute nella relazione (della TDIP) che citava la Grecia tra i paesi in cui gli aerei CIA avevano effettuato scalo."<sup>112</sup>*

---

<sup>110</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984v02-00.

<sup>111</sup> Dichiarazione rilasciata il 24 gennaio 2007 dal sostituto del portavoce di governo greco Evangelos Antonaros all'agenzia stampa ateniese.

<sup>112</sup> Dichiarazione rilasciata il 24 gennaio 2007 dal sostituto del portavoce di governo greco Evangelos Antonaros all'agenzia stampa ateniese.

# EX REPUBBLICA IUGOSLAVA DI MACEDONIA

## A) CASO DI CONSEGNA SPECIALE

### **KHALED EL-MASRI<sup>113</sup>**

**Nome, nazionalità:** Khaled el-Masri, cittadino tedesco.

**Data e luogo dell'arresto:** Tabanovce, 31 dicembre 2003.

**Luogo di detenzione:** ex Repubblica Iugoslava di Macedonia e Afghanistan.

**Status attuale:** rilasciato senza alcuna imputazione nel maggio 2004.

## B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

Le autorità della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia hanno adottato due provvedimenti ufficiali per chiarire il caso di el-Masri: l'inchiesta del ministero degli Interni e un'unica interrogazione parlamentare del ministero degli Interni.

Diversi organi nazionali possono condurre indagini di propria iniziativa sul caso: il difensore civico, la Procura, la commissione permanente d'inchiesta per la protezione delle libertà civili e dei diritti del Sobranie, la commissione di controllo dell'operato della direzione per la sicurezza e il controspionaggio e l'agenzia di intelligence del Sobranie. Nessuno di essi ha indagato sul caso.

Durante le riunioni con i rappresentanti delle autorità dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia nel quadro della delegazione della TDIP a Skopje, è stato affermato che le autorità della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia hanno appreso del caso di el-Masri solo dai media. La loro indagine sul caso è stata avviata dal ministero degli Interni dopo aver ricevuto una lettera contenente interrogazioni da parte del Consiglio d'Europa. Secondo i funzionari dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, tutte le informazioni sul presente caso a disposizione delle autorità del paese erano state inviate dal Consiglio d'Europa. Nel marzo 2006 il ministero degli Interni ha risposto alla richiesta di assistenza giudiziaria avanzata dal governo tedesco. Tuttavia, la Commissione temporanea non era autorizzata ad accedere al contenuto di detta risposta e non ha ricevuto alcuna documentazione in proposito.

Il Sobranie ha assunto una posizione passiva nell'inchiesta sul caso el-Masri. In parlamento non si è svolta alcuna attività, ad eccezione di un'interrogazione parlamentare il 26 gennaio 2006.<sup>114</sup> La situazione non è migliorata dopo le ultime elezioni politiche del 5 luglio 2006, poiché non è stata adottata alcuna misura aggiuntiva sul caso di el-Masri da parte di nessuna

---

<sup>113</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593, trascrizione della riunione della Commissione temporanea con Khaled el Masri del 13 marzo 2006 e dichiarazione di El-Masri al tribunale USA a Alexandria, 6 aprile 2006.

<sup>114</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione TDIP a Skopje.

istituzione dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia.

### **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI DELLA EX REPUBBLICA IUGOSLAVA DI MACEDONIA**

Alla delegazione della TDIP a Skopje non è stato fornito alcun documento a supporto della versione degli avvenimenti resa dalle autorità dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, ad eccezione delle dichiarazioni orali pronunciate dai loro rappresentanti<sup>115</sup>, in base alle quali i servizi della ex Repubblica non erano coinvolti, né erano a conoscenza di alcuna delle attività illegali descritte da el-Masri. In base alla versione ufficiale, el-Masri ha trascorso 3 settimane a Skopje da uomo libero e ha lasciato il paese autonomamente per recarsi in Kosovo attraverso la frontiera di Blace. Le autorità hanno sottolineato che i servizi segreti stranieri non sono autorizzati a operare nella ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, sebbene esse non abbiano modo di verificarlo. Non esiste documentazione delle attività della CIA o di altri servizi segreti di paesi terzi nella ex Repubblica Iugoslava di Macedonia e, in particolare, non vi sono indicazioni del loro coinvolgimento nel caso di el-Masri.

Il ministero degli Interni ha ritenuto di non essere autorizzato a fornire alla commissione temporanea documenti relativi all'inchiesta presso la frontiera di Tabanovce, da dove, secondo le autorità, el-Masri sarebbe uscito dalla ex Repubblica. Il ministero degli Interni non possedeva alcuna documentazione (registrazione e fatturazione) relativa agli alberghi in cui el-Masri ha soggiornato a Skopje. Secondo il ministero occorre richiedere tali documenti direttamente all'hotel.<sup>116</sup> Per contro, il gestore dell'albergo ha riferito di aver consegnato l'intera documentazione al ministero.<sup>117</sup>

A seguito di colloqui con interlocutori non governativi nel quadro della delegazione della TDIP a Skopje, si è giunti alla conclusione che le autorità della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia e altre istituzioni statali responsabili della protezione dei diritti dell'uomo non hanno indagato sul caso, non mostrando alcun interesse o adottando iniziative inadeguate per chiarire il coinvolgimento delle autorità.<sup>118</sup>

Il ministro degli Interni Ljubomir Mihajlovski ha suggerito alla delegazione della TDIP a Skopje l'ipotesi di cospirazione, architettata per screditare il proprio paese. Egli ha affermato, infatti: *"Chi c'è in realtà dietro tutto questo? Questo caso sta arrecando un enorme danno al paese. Se riuscite a trovare una spiegazione di quanto sta accadendo, vi preghiamo di*

---

<sup>115</sup> Durante la prima riunione della delegazione della TDIP a Skopje il presidente della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia Branko Crvenkovski ha detto: "La Macedonia è assolutamente intenzionata e disposta a collaborare con voi. Voglio ribadire che ci preme moltissimo stabilire la verità... Il nostro compito comune è quello di stabilire la verità e non di rispondere all'opinione pubblica o alle posizioni dei media". Dichiarazioni analoghe sono state rese durante tutte le riunioni con i rappresentanti del governo della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia.

<sup>116</sup> Tali dichiarazioni sono state rese durante le riunioni della delegazione della TDIP con il ministro degli Interni dell'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Ljubomir Mihailovski.

<sup>117</sup> Per maggiori informazioni, cfr. progetto di relazione – Parte II (Motivazione) della commissione Affari Legali e Diritti Umani dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal titolo "Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers involving Council of Europe member states" del relatore Dick Marty.

<sup>118</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione della TDIP a Skopje.

*mandarci un messaggio: fatecelo sapere."*

La delegazione della TDIP a Skopje è stata accolta in modo molto ospitale e ha incontrato i massimi rappresentanti delle autorità della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, ma il governo non ha fornito prove a sostegno della sua versione e il parlamento non ha spiegato la ragione per cui non intendeva indagare sul caso di el-Masri.

#### **D) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

Khaled el-Masri ha illustrato quanto gli è accaduto nella ex Repubblica Iugoslava di Macedonia in numerosi colloqui, ma le testimonianze più dettagliate sono quelle rese in tribunale<sup>119</sup> e dinanzi alla Commissione temporanea<sup>120</sup>. In base alle sue dichiarazioni, el-Masri è stato arrestato al confine della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia il 31 dicembre 2003 dagli agenti di frontiera macedoni e trasferito a Skopje senza poter comunicare con l'esterno. A Skopje è stato tenuto in isolamento per 23 giorni in albergo, dove è stato interrogato e percosso. Il 23 gennaio è stato consegnato ai servizi americani all'aeroporto di Skopje e tradotto in isolamento in Afghanistan.

Secondo il comitato di Helsinki per la Macedonia è possibile che nella ex Repubblica Iugoslava di Macedonia si verificano casi come quello descritto da el-Masri (sono stati forniti esempi di casi simili a livello locale di violazione dei diritti umani, soprattutto relativi alla detenzione illegale). La ex Repubblica Iugoslava di Macedonia è nota per non rispettare i diritti dell'uomo, come dimostrano le continue denunce trasmesse al difensore civico. La polizia della ex Repubblica ha utilizzato degli appartamenti privati per gli interrogatori illegali, come dimostrato in alcuni processi giudiziari. Vi sono casi di immigrati clandestini o sospetti terroristi consegnati ad agenti stranieri.<sup>121</sup>

Secondo esperti della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, accade regolarmente che la polizia vada oltre il suo mandato giuridico e che il governo neghi tali violazioni della legge. Secondo i rappresentanti dell'opposizione macedone, la pressione politica esercitata dagli USA sulle autorità della ex Repubblica Iugoslava di Macedonia raggiunge talvolta livelli inauditi.<sup>122</sup>

Hans-Martin Tillack della rivista *Stern* ha ventilato la possibilità, nel suo articolo pubblicato nel luglio 2006, che la missione di polizia della UE Proxima nella ex Repubblica Iugoslava di Macedonia fosse al corrente del sequestro di Khaled El-Masri nel gennaio 2004.

---

<sup>119</sup> Dichiarazione di El-Masri al tribunale Americano di Alexandria, 6 aprile 2006.

<sup>120</sup> Per maggiori informazioni, cfr. trascrizione della riunione della Commissione temporanea con Khaled el Masri del 13 marzo 2006.

<sup>121</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione della TDIP a Skopje.

<sup>122</sup> Idem.



# BOSNIA-ERZEGOVINA

## A) CASO DI CONSEGNA SPECIALE

### "I SEI ALGERINI/BOSNIACI"<sup>123</sup>

**Nomi:** Mustafa Ait Idir,  
Hadz Boudella,  
Lakhdar Boumediene,  
Saber Lahmar,  
Belkacem Bensayah,  
Mohammed Nechle.

**Nazionalità:** 4 cittadini della Bosnia e 2 residenti permanenti in Bosnia con cittadinanza algerina.

**Data e luogo dell'arresto:** Sarajevo, 17 gennaio 2002.

**Luogo di detenzione:** Guantanamo.

**Status attuale:** detenuti con nessuna imputazione fino ad oggi.

## B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

I sei uomini sono stati arrestati in Bosnia come sospetti terroristi nell'ottobre 2001 per ordine della Corte suprema della Federazione della Bosnia-Erzegovina e detenuti ai sensi del diritto bosniaco. L'inchiesta, conclusasi nel gennaio 2002, non ha ravvisato la colpevolezza di nessuno degli arrestati. Il 17 gennaio 2002 il magistrato responsabile del caso ha ordinato il rilascio immediato dei "sei algerini". Lo stesso giorno, la camera per i diritti umani della Bosnia-Erzegovina ha ingiunto alle autorità della Bosnia di adottare tutti i necessari provvedimenti per evitare la deportazione dei sei uomini dal paese<sup>124</sup>. La sera dello stesso giorno sono stati rilasciati e arrestati illegalmente<sup>125</sup> dalla polizia speciale bosniaca per essere poi immediatamente consegnati alla SFOR – le forze militari americane stanziate in Bosnia – nel quadro delle Forze di stabilizzazione internazionali, che hanno trasferito gli uomini a Guantanamo.

---

<sup>123</sup> Cfr. documento di lavoro N. 7, PE 380.593, trascrizione della riunione della Commissione temporanea con Srdjan Dizdarevic, Stephen Oleskey, Michèle Picard e Wolfgang Petritsch del 25 aprile e 20 novembre 2006.

<sup>124</sup> "Order for Provisional Measures and on the Organization of the Proceedings", 17 gennaio 2001. AS/Jur (2006) 16 Part II.

<sup>125</sup> Illegalità dell'arresto stabilita dalla Camera per i diritti umani della Bosnia-Erzegovina nella sentenza dell'11 ottobre 2002 (cause di Boudellaa, Boumediene, Nechle e Lahmar contro la Bosnia-Erzegovina e la Federazione della Bosnia-Erzegovina) e nella sentenza del 4 aprile 2003 relativa a Bensayah e Ait Idir.

Nelle sue decisioni, la Camera per i diritti umani della Bosnia ha chiesto, e in un caso<sup>126</sup> ordinato, al governo bosniaco di fornire assistenza diplomatica e giudiziaria agli uomini detenuti illegalmente.

### **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA**

La polizia bosniaca ha eseguito gli ordini del ministero degli Interni bosniaco e ha arrestato i "sei algerini", contro la sentenza del tribunale bosniaco – la Camera per i diritti umani della Bosnia-Erzegovina. Il governo della Bosnia-Erzegovina ha ammesso che i sei uomini erano stati "consegnati" alle forze americane senza procedura di estradizione. Le autorità americane hanno cercato di fornire una giustificazione di tale consegna emettendo, il giorno del sequestro, una nota dall'ambasciata al governo bosniaco, nella quale si diceva che il governo degli USA voleva occuparsi dei "sei algerini" e si offriva di organizzare il trasferimento dei sei uomini<sup>127</sup>.

Il parlamento bosniaco ha ordinato la fornitura di assistenza ai detenuti in due occasioni. Nell'aprile 2004, la commissione per i diritti umani del parlamento ha invitato il governo ad eseguire la decisione della Camera per i diritti umani e ad avviare i negoziati con il governo americano per il rilascio dei sei uomini<sup>128</sup>. Il 16 settembre 2005 il parlamento, nella sua risoluzione, ha invitato il governo della Bosnia a contattare le autorità americane affinché i sei algerini fossero rilasciati al più presto.

Il governo bosniaco non ha negato l'illegalità delle proprie azioni che hanno condotto alla detenzione dei "sei algerini" a Guantanamo, e ha riconosciuto i propri obblighi legali di assistenza ai fini del rilascio dei detenuti. Purtroppo le attività del governo in tale ambito si sono pressoché limitate a semplici dichiarazioni. Nella primavera del 2005 il governo ha inviato una lettera al segretario di Stato americano, con la quale chiedeva la restituzione dei sei uomini. Alla lettera ha fatto seguito una dichiarazione resa dinanzi all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del primo ministro Adnan Terzić, nella quale egli confermava che il caso costituiva un importante indicatore del progresso democratico in Bosnia ed esprimeva la sua disponibilità ad individuare il modo migliore di garantire il rilascio dei sei cittadini e residenti bosniaci. Le parole di uno dei legali dei sei uomini ben descrivono l'atteggiamento del governo bosniaco: *"Malgrado i discorsi altisonanti, il governo bosniaco non ha adottato alcuna azione concreta nell'ultimo anno per porre rimedio alla situazione. In una lettera ad un senatore americano del 15 giugno 2005, il Dipartimento di Stato ha ribadito, senza contraddizioni da parte della Bosnia, che 'sebbene il governo della Bosnia-Erzegovina si sia informato sulle condizioni di ciascun detenuto e ne abbia chiesto il rilascio, non si è detto pronto o disponibile ad assumersene la responsabilità all'atto del*

---

<sup>126</sup> Nella decisione del 4 aprile 2003, la Camera ha ordinato al governo di adottare tutti i possibili provvedimenti per rilasciare uno dei detenuti e consentirne il ritorno a casa.

<sup>127</sup> La Camera per i diritti umani ha sentenziato che un siffatto documento non può essere considerato una richiesta di estradizione.

<sup>128</sup> La relazione è stata approvata dal Parlamento l'11 maggio 2004.

*trasferimento". In altri termini, la Bosnia non ha mai detto agli USA di assumersi la responsabilità del trasferimento degli uomini nel proprio paese e di voler negoziare direttamente affinché ciò accadesse.*"<sup>129</sup>

Occorre sottolineare che il governo bosniaco riceveva forti pressioni dalle autorità americane, che erano presenti all'epoca con contingenti militari in Bosnia e che hanno fornito una cospicua parte degli aiuti finanziari al bilancio del paese. Tali pressioni erano ben note all'ex Alto rappresentante in Bosnia Wolfgang Petritsch, il quale ha ammesso che anche la sua istituzione era nel mirino: *"Su tale questione estremamente delicata era necessario essere molto cauti con le parole, perché tramite i miei canali informali avevo già saputo che gli Stati Uniti avrebbero ritirato il loro sostegno per la missione di pace. Capii che dovevo scegliere tra il male minore – violare lo stato di diritto – e il male peggiore – il ritiro degli Stati Uniti dalle operazioni di pace in Bosnia-Erzegovina.*"<sup>130</sup>

Secondo la massima carica civile in Bosnia, al comando del paese, l'atteggiamento delle forze internazionali in Bosnia deve essere contestualizzato: *"Solo dopo l'episodio ho potuto rivolgermi al comandante della SFOR, la Forza di stabilizzazione, nella persona del generale americano Sylvester, per chiedergli cosa fosse accaduto, poiché si trattava di una questione segreta e di una questione di stato di diritto, entrambe con implicazioni più vaste. Il comandante della SFOR mi ha spiegato di non essere autorizzato a rispondere a nessuna domanda inerente al caso, poiché non indossava un casco internazionale o della NATO, ma un cappello da generale americano. Quella è stata una risposta estremamente chiara e, allo stesso tempo, estremamente insoddisfacente.*"<sup>131</sup>

#### **D) DICHIARAZIONI E RELAZIONI PROVENIENTI DA ALTRE FONTI**

*"Deve capire che quanto accaduto ai miei clienti in Bosnia nel gennaio 2002 non è stato un caso di estradizione, deportazione o trasferimento legale dalla Bosnia mediante un volo che ha sorvolato altri paesi diretto in Turchia e successivamente a Cuba. Si è trattato di un trasferimento palesemente illegale e totalmente estralegale, messo in atto da uno Stato sovrano, la Bosnia, verso un altro paese, gli Stati Uniti. La motivazione di tale atto poggia soltanto sul mero utilizzo della forza militare e su una semplice dichiarazione di opportunità politica da parte del governo americano.*"<sup>132</sup>

Secondo Srdjan Dizdarevic, presidente del Comitato di Helsinki per i diritti umani della Bosnia-Erzegovina, molte istituzioni internazionali presenti in Bosnia e coinvolte nel sequestro dei sei uomini si erano rese colpevoli di violazioni dei diritti umani anche in altre

---

<sup>129</sup> Stephen Oleskey, Wilmer Cutler Pickering Hale e Dorr LLP, legali dei "sei algerini", nella loro dichiarazione dinanzi alla Commissione temporanea – cfr. trascrizione della riunione del 25 aprile 2006.

<sup>130</sup> Per maggiori informazioni, cfr. trascrizione della riunione della Commissione temporanea del 20 novembre 2006.

<sup>131</sup> Dichiarazione di Wolfgang Petritsch, per maggiori informazioni cfr. sopra.

<sup>132</sup> Stephen Oleskey, Wilmer Cutler Pickering Hale e Dorr LLP, legali dei "sei algerini", nella loro dichiarazione dinanzi alla Commissione temporanea – cfr. trascrizione della riunione del 25 aprile 2006.

occasioni: *"Per quanto concerne la dimensione generale internazionale in materia di diritti umani in Bosnia-Erzegovina, non solo la SFOR e l'IPTF erano coinvolte in un modo o nell'altro in questo caso, ma potevano decidere chi aveva compiuto una violazione dei diritti umani! In generale, invece di trovare degli alleati nella lotta volta a migliorare la situazione dei diritti umani e a promuoverne il rispetto, purtroppo tra le agenzie della comunità internazionale abbiamo scoperto che alcune erano direttamente colpevoli di violazioni dei diritti umani. Membri dell'IPTF erano purtroppo coinvolti nel traffico di esseri umani, in quello che è divenuto noto come un ignobile caso. La SFOR ha inflitto maltrattamenti e torture a individui in stato di arresto durante il periodo successivo all'11 settembre. Decine di cittadini sono stati prelevati dalla SFOR e trattenuti per un paio di mesi e infine anche l'Alto rappresentante stesso ha preso parte a violazioni dei diritti umani, soprattutto nel momento in cui tale funzione era rivestita da Lord Ashdown."*<sup>133</sup>

---

<sup>133</sup> Per maggiori informazioni, cfr. dichiarazione di Dizdarevic resa dinanzi alla Commissione temporanea e contenuta nella trascrizione della riunione del 25 aprile 2006.

# ROMANIA

## A) PRESUNTA ESISTENZA DI CENTRI DI DETENZIONE<sup>134</sup>

In alcuni aeroporti si sospettava fossero stati allestiti centri di detenzione segreti, come affermato dai mass-media, da alcune relazioni di ONG, dalla relazione del Consiglio d'Europa e come dedotto dalle informazioni di Eurocontrol e dalle fotografie satellitari. Si tratta dei seguenti aeroporti:

- Timisoara- Gearmata
- Bucuresti- Baneasa
- Constanta- Kogalniceanu
- Cataloi- Tulcea
- Fetesti- militare

## B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

### **Parlamento**

Il 21 dicembre 2005 è stata istituita al Senato della Romania una commissione d'inchiesta temporanea sulle affermazioni relative all'esistenza di centri di detenzione o voli della CIA in territorio rumeno<sup>135</sup>.

Il 16 giugno 2006, Norica Nicolai, presidente della commissione speciale d'inchiesta, ha presentato durante una conferenza stampa le conclusioni della relazione preliminare. In quella fase è stato reso pubblico solo il capitolo 7 della relazione, mentre il resto della relazione è rimasto segreto.

Dopo aver condotto indagini in loco sugli aeroporti incriminati e aver ricevuto la documentazione da tutte le istituzioni coinvolte, la commissione ha tratto le seguenti conclusioni.

Nel caso del volo N313P del 22 settembre 2003 – annunciato come volo militare – la commissione ha rilevato che il volo è atterrato all'aeroporto Bucuresti-Baneasa per

---

<sup>134</sup> Le accuse sono formulate sulla base delle seguenti fonti:

- *Washington Post*, "CIA Holds Terror Suspects in Secret Prisons", di Dana Priest, 2 novembre 2005 [LINK](#)
- dichiarazione di Human Rights Watch sui centri di detenzione americani segreti in Europa, 7 novembre 2005 [LINK](#)
- relazione di Amnesty International, "Below the radar: secret flights to torture and 'disappearance'", AMR 51/051/2006, 5 aprile 2006 [LINK](#)
- progetto di relazione – Parte II (Motivazione) della commissione Affari Legali e Diritti Umani dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal titolo "Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers involving Council of Europe member states" del relatore Dick Marty, in appresso "la relazione Marty".

<sup>135</sup> Decisione n. 29/2005.

rifornimento e servizi a terra. Nessun passeggero è salito o sceso dall'aereo. Prove incontrovertibili lo dimostrano, così come lo scopo stesso dello scalo. Nel caso del volo N313P del 25 gennaio 2004, la commissione è giunta alle stesse conclusioni.

In merito all'esistenza attuale o passata di luoghi di detenzione segreti americani in Romania, la risposta della commissione è negativa.

1. In merito all'esistenza, presente o passata, in Romania, durante il periodo delle indagini, di strutture per la detenzione di prigionieri diverse da quelle penitenziarie (appositi edifici fisici e segreti utilizzati a tal fine in modo estemporaneo, nei pressi degli aeroporti di Timisoara, Bucaresti-Otopeni o Baneasa, Constanta), la risposta della commissione è negativa.
2. In merito all'esistenza, presente o passata, di detenuti con o senza documenti legali, presso il sistema penitenziario rumeno, che potessero essere assimilati a prigionieri, la risposta della commissione è negativa.
3. In merito alla possibile esistenza di falle nel sistema di controllo generale del traffico aereo civile o militare, o alla possibilità che, a causa di una distrazione, il passaggio di alcuni voli non sia stato monitorato o registrato, o che nei loro casi non siano state applicate le procedure di terra previste dalle convenzioni internazionali, la risposta della commissione è negativa.
4. In merito alla possibilità che alcune istituzioni rumene possano consapevolmente partecipare o abbiano partecipato per errore ad operazioni di trasporto illegale di detenuti che hanno sorvolato lo spazio aereo rumeno o utilizzato gli aeroporti nazionali, la risposta della commissione è negativa.
5. In merito alla possibilità che voli civili americani o voli di altri Stati possano aver trasportato persone assimilabili a prigionieri, la risposta della commissione è negativa.
6. In merito all'attuale conduzione di un'inchiesta parlamentare approfondita per appurare le affermazioni dei mass-media relative all'esistenza di luoghi di detenzione o voli che trasportavano illegalmente prigionieri in Romania, la risposta della commissione è positiva.
7. In merito agli scopi dei suddetti scali dei voli in Romania, la commissione ha risposto che non avevano nulla a che fare con possibili voli per trasporto illegale di persone.

Il mandato della commissione è stato esteso mediante decisione del Senato del 21 giugno 2006, a seguito di una serie di incidenti, tra cui quello che ha coinvolto il Gulstream N478GS il 6 dicembre 2004, e delle dichiarazioni in televisione di un giovane afgano che asseriva di essere stato detenuto in Romania. L'attività della commissione prosegue tutt'ora e durante la seduta del Senato del 22 novembre 2006 il termine per la presentazione della relazione finale è stato posticipato al 5 marzo 2007.

### **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI RUMENI**

Dalla pubblicazione delle prime notizie sulla presunta esistenza di prigionieri e voli per il trasporto illegale di persone gestiti dalla CIA, la posizione ufficiale della Romania è mutata, passando dall'iniziale categorica negazione dell'esistenza di prigionieri segreti della CIA in territorio rumeno e del possibile atterraggio di voli CIA in tale paese, a un atteggiamento

meno categorico e più possibilista; ciò conferma che sugli aerei o nei luoghi controllati dalle autorità americane possa essere accaduto qualcosa di illegale, di cui le autorità rumene non dovevano essere informate.

Le autorità ufficiali hanno cooperato intensamente con la delegazione della Commissione temporanea.

Esse hanno affermato che nessuno avrebbe potuto pensare che sul territorio rumeno stavano avvenendo delle violazioni dei diritti umani e hanno confermato che persone, merci e altro materiale transitante sul territorio rumeno sono soggetti a controlli da parte del personale militare o di funzionari rumeni.

Il 10 novembre 2005 il Presidente Basescu ha negato, durante la sua visita a Bratislava, l'esistenza di centri di detenzione della CIA in territorio rumeno. Una settimana dopo, si è messo a disposizione di qualsiasi istituzione intenzionata a verificare l'esistenza di centri di detenzione segreti della CIA in Romania. Le dichiarazioni dell'ex ministro degli esteri Mircea Geoana e del portavoce dei servizi segreti rumeni (SRI), Marius Beraru, sono risultate in linea con quella del presidente Basescu.

Il 20 novembre 2005 l'ex ministro rumeno della Difesa, Ioan Mircea Pascu, ha asserito in un'intervista rilasciata all'Associated Press che le autorità rumene non avevano accesso a determinati luoghi utilizzati dai servizi americani in Romania. In seguito, è tornato sulle sue parole, affermando che le sue osservazioni erano state estrapolate dal contesto.

In merito all'incidente del Gulfstream N478GS avvenuto il 6 dicembre 2004, le autorità rumene hanno assunto una posizione per certi versi discordante: Norica Nicolai, presidente della commissione speciale d'inchiesta del Senato rumeno, ha affermato di non essere in grado di fornire alla delegazione la relazione stilata dalla polizia di frontiera sul suddetto incidente, invocando la legge sulla protezione dei dati. Anghel Andreescu, segretario all'ordine pubblico e alla sicurezza presso il ministero degli Interni e della Pubblica amministrazione, ha acconsentito invece, dopo aver incontrato la delegazione della TDIP, a trasmettere detta relazione, mentre il giorno seguente, dopo averla ricevuta, il presidente della delegazione on. Coelho è stato informato che il documento doveva rimanere riservato.

## **D) VOLI**

**Numero totale di voli dal 2001:** 21<sup>136</sup>.

**Principali aeroporti:** Kogalniceanu, Timisoara, Otopeni, Banaesa.

**Origini e destinazioni sospette:** Guantanamo, Cuba; Amman, Giordania; Kabul, base aerea USA di Bagram, Afghanistan; Rabat, Marocco; Baghdad, Iraq.

**Scali di voli transitati dalla Romania e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

N379P, utilizzato per le consegne speciali di: Al Rawi e El Banna; Benyam Mohammed; Kassim Britel e l'espulsione di Agiza e El Zari: 1 scalo in Romania.

N313P, utilizzato per le consegne speciali di Khalid El Masri e Benyamin Mohamed: 2 scali in Romania.

---

<sup>136</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

N85VM, utilizzato per la consegna di Abu Omar: 3 scali in Romania.

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI DI ALTRE ISTITUZIONI E PERSONE**

Nel novembre 2005, la giornalista americana Dana Priest, è stata la prima a dare la notizia dell'esistenza di centri di detenzione segreti in Europa, sulla base di informazioni trapelate da fonti CIA. La giornalista si è limitata a definire i paesi coinvolti "democrazie dell'Europa orientale". Pur sapendo di quali paesi si trattasse, la signora Priest non li ha rivelati, a seguito delle pressioni esercitate dalla Casa Bianca sul suo redattore<sup>137</sup>. Altri media ne hanno dato notizia e l'ABC News ha affermato per la prima volta che la Polonia e la Romania erano i paesi in cui esistevano le prigioni segrete. Il 6 settembre 2006, il Presidente George W. Bush ha confermato l'esistenza dei centri di detenzione segreti.

Nella motivazione contenuta nella relazione del Consiglio d'Europa del giugno 2006<sup>138</sup>, il relatore Dick Marty ha asserito che fatti comprovati rafforzavano l'ipotesi che i punti di atterraggio in Romania e Polonia fossero destinati allo sbarco di detenuti nei pressi dei centri di detenzione segreti. *"Sebbene non siano ancora disponibili prove nel senso tradizionale del termine, una serie di elementi coerenti e convergenti indica che tali centri di detenzione segreti esistevano davvero in Europa."* Tali elementi rendevano necessarie ulteriori indagini, ha aggiunto.

Giornalisti e organizzazioni indipendenti della Romania hanno confermato di non poter condurre un'inchiesta approfondita per via di informazioni insufficienti, della mancanza di interesse e dell'atteggiamento non collaborativo delle istituzioni ufficiali, che non hanno mai risposto alle istanze della società civile. Essi ritengono inoltre che la commissione d'inchiesta del Senato non abbia preso sul serio il compito assegnatole.

Per questa ragione, alcuni di loro, allontanandosi dalla linea ufficiale, hanno detto di dubitare dell'inesistenza di luoghi di detenzione segreta in Romania:

- Alison Mutler, giornalista di Associated Press, ha affermato di essere in possesso di informazioni ottenute da fonti diplomatiche riservate che confermavano l'esistenza di prigioni in Romania. D'altro canto, il sindaco di Constanta aveva fatto alcune dichiarazioni in merito alle prigioni, ma poi rifiutò di aggiungere altro<sup>139</sup>.
- Calin Cosmaciuc, giornalista dell'*Evenimentul Zilei*, ha citato come testimone un dipendente di uno dei summenzionati aeroporti rumeni, il quale asserì di aver visto trasportare delle scatole da un aereo che si presume appartenesse alla CIA, senza poter tuttavia rivelare l'identità del testimone<sup>140</sup>. Egli affermò, inoltre, che George Tenet (ex direttore della CIA dal luglio 1997 al luglio 2004) si era recato in Romania nel 2002.

<sup>137</sup> Intervista della *Gazeta Wyborcza* a Dana Priest, 19 aprile 2006 [LINK](#) e *The Washington Post*, "Bush Presses Editors on Security" di Howard Kurtz, 26 dicembre 2005 [LINK](#).

<sup>138</sup> Relazione del Consiglio d'Europa, 12 giugno 2006 [LINK](#).

<sup>139</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione della TDIP a Bucarest, PE 382.407.

<sup>140</sup> *Evenimentul Zilei*, "10 CIA planes haunted Romania", 12 aprile 2006 (versione RO) [LINK](#).



- Christian Radu, giornalista del *Romanian Centre for Investigative Journalism*, ha riferito di aver parlato con due funzionari dell'aeroporto di Baneasa, i quali avevano confermato che tutti i passeggeri dell'aereo coinvolto nell'incidente del 6 dicembre 2004 portavano abiti civili e che dopo l'incidente erano stati sistemati in albergo. Per quanto concerne la base di Mihail Kogalniceanu, a suo avviso era del tutto possibile che i rumeni fossero allo scuro di ciò che stava accadendo, poiché la base si trovava al di fuori del loro controllo durante il periodo della guerra contro l'Iraq<sup>141</sup>.

- Maria Ionescu, del quotidiano *Observator de Constanta*, si è detta convinta che gli americani esercitassero un controllo sulla gestione dell'aeroporto Mihail Kogalniceanu, sulla base delle dichiarazioni di due dipendenti, i quali hanno confermato i movimenti di soldati e materiali all'aeroporto<sup>142</sup>.

- Renate Weber, presidente della *Open Society Foundation*, ha messo in dubbio l'inesistenza di luoghi di detenzione segreti in Romania sulla base delle dichiarazioni sia dell'ex primo ministro Adrian Nastase, sia dell'ex ministro della Difesa Ioan Mircea Pascu – secondo i quali le basi americane si trovavano fuori della giurisdizione rumena – e facendo riferimento alle procedure amministrative relative all'atterraggio di voli militari sul territorio rumeno, del quale occorre informare il ministro della Difesa, senza tuttavia specificarne il motivo<sup>143</sup>.

---

<sup>141</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione TDIP a Bucarest, PE 382.407.

<sup>142</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione TDIP a Bucarest, PE 382.407.

<sup>143</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione TDIP a Bucarest, PE 382.407.

# POLONIA

## A) PRESUNTA ESISTENZA DI CENTRI DI DETENZIONE<sup>144</sup>

La CIA ha trasferito sospetti terroristi dall'Afghanistan in Polonia, molto probabilmente utilizzando il piccolo aeroporto di Szymany.

Si presume che in Polonia fosse operativa almeno una prigione segreta della CIA, molto probabilmente dal 2002 fino all'autunno 2005, quando fu chiusa a seguito delle notizie in merito alla loro esistenza divulgate dai media. La prigione si trovava forse in una ex base aerea sovietica, in una struttura dei servizi segreti o all'aeroporto stesso. Circa 10 esponenti dei vertici di Al Qaeda sarebbero stati detenuti in tale prigione e sottoposti alle tecniche di interrogatorio più dure. La detenzione dei prigionieri era illegale e segreta.

## B) INCHIESTE NAZIONALI UFFICIALI

Il governo polacco ha indagato sulle accuse nell'ambito di un'inchiesta interna segreta. Esso si è rifiutato di svelare i metodi di tale inchiesta alla Commissione temporanea. In base alle conclusioni dell'indagine, che è stata resa pubblica e non conteneva alcuna informazione contestuale, l'accusa era del tutto falsa.<sup>145</sup>

Secondo i giornalisti, è possibile che l'inchiesta interna del governo si sia svolta in due fasi. In primo luogo, i servizi segreti (Agencja Bezpieczeństwa Wewnętrznego, Agencja Wywiadu, Wojskowe Służby Informacyjne), le guardie e la polizia di frontiera avrebbero presentato le loro relazioni al primo ministro, il quale, avrebbe inviato successivamente un gruppo di esperti dei servizi segreti e di controspionaggio presso le località sospette per condurre un'indagine. I luoghi più probabili sarebbero stati il centro di addestramento di Stare Kiejkuty, alcune basi militari abbandonate ed edifici dei servizi segreti.<sup>146</sup>

Nel dicembre 2005 Roman Giertych, presidente (fino al maggio 2006) della commissione servizi speciali del Sejm ha inizialmente considerato l'istituzione di una commissione speciale d'inchiesta sulle accuse. La proposta è stata osteggiata, tra gli altri, da Zbigniew Wassermann

---

<sup>144</sup> L'accusa è stata formulata sulla base delle seguenti fonti:

- *Washington Post*, "CIA Holds Terror Suspects in Secret Prisons" di Dana Priest, 2 novembre 2005 [LINK](#);
- dichiarazione di Human Rights Watch sui centri di detenzione americani segreti in Europa, 7 novembre 2005 [LINK](#);
- notiziario ABC "Sources Tell ABC News Top Al Qaeda Figures Held in Secret CIA Prisons", 5 dicembre 2005;
- relazione di Amnesty International "Below the radar: secret flights to torture and 'disappearance'" AMR 51/051/2006, 5 aprile 2006 [LINK](#);
- progetto di relazione – Parte II (Motivazione) Parte II (Motivazione) della commissione Affari Legali e Diritti Umani dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal titolo "Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers involving Council of Europe member states" del relatore Dick Marty, in appresso "relazione Marty".

<sup>145</sup> Come affermato dinanzi alla delegazione della Commissione temporanea in Varsavia da Marek Pasionek, che rappresentava la posizione ufficiale del governo polacco – per maggior informazioni cfr. relazione della delegazione.

<sup>146</sup> *Newsweek Polska* "Czarne Dziury" dicembre 2005, # 50/05.

(ministro coordinatore dei servizi speciali)<sup>147</sup>. La commissione d'inchiesta speciale non è stata istituita, ma il 21 dicembre 2005 la commissione ha tenuto una seduta a porte chiuse con il ministro Zbigniew Wassermann e due capi dei servizi segreti Zbigniew Nowak (Agencja Wywiadu) e Witold Marczuk (Agencja Bezpieczeństwa Wewnętrznego). In realtà, questa è stata l'unica iniziativa parlamentare in merito alle accuse e la commissione non ha prodotto alcuna documentazione o dichiarazione finale in proposito. Le dichiarazioni informali dei membri della commissione indicano che i capi dei servizi speciali hanno dimostrato in maniera esauriente l'inesistenza di prigionieri CIA in Polonia.<sup>148</sup>

### **C) RUOLO O ATTEGGIAMENTO DEGLI ORGANI POLACCHI**

Ad oggi, e fin da quando sono apparse le prime notizie sulla presunta prigionia e il trasporto illegale di persone gestiti dalla CIA, la Polonia ha continuamente negato ogni coinvolgimento illegale in qualsiasi aspetto dell'accusa. Le autorità polacche hanno ribadito la loro posizione mediante lettera inviata a Terry Davis, segretario generale del Consiglio d'Europa: "*Gli esiti dell'inchiesta interna del governo polacco sulla presunta esistenza in Polonia di centri di detenzione segreti e connessi sorvoli illegali smentiscono pienamente le accuse oggetto del dibattito.*"<sup>149</sup>

Il 7 dicembre 2005 Aleksander Kwaśniewski, ex presidente della Polonia, ha respinto qualsiasi accusa di esistenza di prigionieri segreti della CIA in Polonia. Le sue dichiarazioni sono apparse contraddittorie, poiché egli ha affermato che sarebbe stato informato di qualsiasi decisione di siffatta natura assunta dalle autorità polacche, per poi precisare successivamente che talvolta i servizi segreti non informano i politici delle operazioni top secret.<sup>150</sup> Ogni nuova successiva accusa relativa alla Polonia è stata smentita dal primo ministro e dal ministro degli Esteri polacchi.

Zbigniew Siemiątkowski, ex capo dell'agenzia di sicurezza interna (ABW), ha dichiarato nel dicembre 2005 e successivamente che i servizi di sua competenza – l'intelligence civile polacca – non erano coinvolti in alcuna detenzione segreta o trasporto illegale di persone. Siemiątkowski ha asserito che i servizi segreti polacchi e americani avevano cooperato molto assiduamente, soprattutto dopo l'11 settembre. Siemiątkowski ha precisato che qualsiasi attività della CIA in Polonia deve essere preventivamente autorizzata dalle autorità polacche e che dette autorità conoscevano tutte le operazioni condotte dalla CIA sul loro territorio. Di conseguenza, egli ha escluso la possibilità di un'attività della CIA legata alla detenzione o al trasporto illegali di persone e ha affermato di aver appreso dalla stampa la notizia dei presunti voli illegali della CIA nel novembre 2005<sup>151</sup>.

La cooperazione delle autorità ufficiali con la delegazione della Commissione temporanea è stata malauguratamente scarsa. La delegazione non ha potuto incontrare nessun rappresentante del parlamento. Il governo era restio ad offrire piena collaborazione per le

<sup>147</sup> Rzeczpospolita "Co się działo w Szymanach" 8 dicembre 2005.

<sup>148</sup> Gazeta Wyborcza, "Nie ujawnimy raportu Wassermann", 27 dicembre 2005.

<sup>149</sup> Lettera di Witold Waszczykowski, sottosegretario di Stato presso il ministero degli Esteri della Polonia a Terry Davis, segretario generale del Consiglio d'Europa, 10 marzo 2006.

<sup>150</sup> Gazeta Wyborcza, "Więzienie CIA w Polsce od 2002 roku?", 8 dicembre 2005 [LINK](#)

<sup>151</sup> Per maggiori informazioni, cfr. relazione della delegazione della TDIP a Varsavia.

indagini della TDIP e a ricevere la nostra delegazione ad un appropriato livello politico.

Vi era confusione in merito ai registri di volo degli aerei CIA che effettuavano i trasferimenti in Polonia. Le autorità polacche non hanno fornito i registri di volo direttamente al Consiglio d'Europa, né ai giornalisti che indagavano sulle accuse<sup>152</sup>. Diversi dirigenti ed ex dirigenti dell'aeroporto Szymany hanno reso dichiarazioni contraddittorie sull'esistenza dei registri di volo e, infine, nel novembre 2006 il proprietario dell'aeroporto ha fornito alla Commissione temporanea una sintesi parziale dei voli CIA. I registri di volo più completi sono stati forniti da Eurocontrol.

## **D) VOLI**

**Numero totale di voli dal 2001:** 11<sup>153</sup>.

**Principali aeroporti:** Szymany; Warszawa; Krakow.

**Origini e destinazioni sospette:** Kabul, Afghanistan; Rabat, MArocco (Guantanamo, dopo uno scalo a Rabat).

**Scali di voli transitati dalla Polonia e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

N379 utilizzato per le consegne speciali di Al Rawi e El Banna; Benyam Mohammed; Kassim Britel: 6 scali in Polonia e l'espulsione di Agiza e El-Zari.

N313P utilizzato per le consegne speciali di El Masri e Benyamin Mohamed: 1 scalo in Polonia.

## **E) DICHIARAZIONI E RELAZIONI DI ALTRE ISTITUZIONI E PERSONE**

Nel novembre 2005, la giornalista americana Dana Priest, è stata la prima a dare la notizia dell'esistenza di centri di detenzione segreti in Europa, sulla base di informazioni trapelate da fonti CIA. La giornalista si è limitata a definire i paesi coinvolti "democrazie dell'Europa orientale". Pur sapendo di quali paesi si trattasse, la signora Priest non li ha rivelati, a seguito delle pressioni esercitate dalla Casa Bianca sul suo redattore<sup>154</sup>. Altri media ne hanno dato notizia e l'ABC News ha affermato per la prima volta che la Polonia e la Romania erano i paesi in cui esistevano le prigioni segrete. Il 5 dicembre 2005, la ABC News ha pubblicato un servizio nel quale faceva i nomi di dodici massimi sospetti di Al Qaeda detenuti in Polonia. Il servizio è rimasto su Internet per poco tempo, poiché è stato ritirato dal sito della ABC poco dopo, a seguito dell'intervento dei legali, a nome dei proprietari del network.<sup>155</sup> Il 6 settembre 2006, il Presidente George W. Bush ha confermato l'esistenza di centri di detenzione segreti e il trasferimento a Guantanamo di 14 detenuti sospettati di terrorismo<sup>156</sup>. A breve distanza

---

<sup>152</sup> La *Gazeta Wyborcza* non è riuscita a ottenere la documentazione sui registri di volo degli aerei CIA – era stato detto al giornale che i registri di volo dell'aeroporto di Szymany erano spariti – come dichiarato da Paweł WRONSKI, giornalista della *Gazeta Wyborcza* durante una riunione con la delegazione della TDIP a Varsavia.

<sup>153</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

<sup>154</sup> Intervista della *Gazeta Wyborcza* a Dana Priest, 19 aprile 2006 [LINK](#) e *The Washington Post*, "Bush Presses Editors on Security" di Howard Kurtz, 26 dicembre 2005 [LINK](#).

<sup>155</sup> Relazione di Dick Marty, pag. 8.

<sup>156</sup> Trascrizione del discorso di Bush, *The International Herald Tribune*, 6 settembre 2006.

dalle dichiarazioni del Presidente Bush e conformemente alle stesse, è stato pubblicato l'elenco dei quattordici detenuti che erano stati trasferiti da un luogo di detenzione segreto a Guantanamo. Sette dei quattordici detenuti in elenco figuravano nel servizio della ABC News pubblicato nove mesi prima. Anche secondo la relazione di Human Rights Watch <sup>157</sup>, diversi detenuti di spicco che erano stati tenuti segretamente in Afghanistan nel 2003 sono stati trasferiti dal paese nel settembre e ottobre 2003. In base ai dati di Eurocontrol, un Boeing 737 con numero di registrazione N313P, utilizzato dalla CIA per le consegne speciali accertate di Khaled El Masri e Benyamin Mohamed, ha volato da Kabul all'aeroporto di Szymany in Polonia il 22 settembre 2003 per poi dirigersi a Guantanamo.

Nella sua relazione del giugno 2006, il senatore Dick Marty, a seguito di un'analisi delle relazioni e dei registri disponibili, ha affermato che la Polonia è un paese "*che ha tutte le caratteristiche di un punto per il trasferimento o lo sbarco di detenuti*". La sua deduzione logica è la seguente: "64. (...) *persone sospettate di essere terroristi di alto livello sono stati trasferiti da un centro di detenzione segreto della CIA a Kabul, Afghanistan, tra la fine di settembre e ottobre 2003. In questo periodo, il mio database ufficiale mostra che l'unico arrivo di un aereo avente legami con la CIA da Kabul in Europa è quello avvenuto all'aeroporto polacco di Szymany. I voli in questione, effettuati con il noto "aereo da consegna" N313P, mostrano tutte le caratteristiche tipiche di un circuito a scopo di consegna. (...) 66. Pertanto, il circuito in questione è proseguito fino al 22 settembre 2003, quando l'aereo è volato da Kabul all'aeroporto Szymany in Polonia. Sulla base delle motivazioni fornite sopra per la Romania, è possibile dedurre che questo fosse un volo di consegna della CIA, culminato in uno "sbarco di detenuti" in Polonia. (...)*"<sup>158</sup>

Jaroslaw Gizinski del *Newsweek Polska* ha fornito alla delegazione della TDIP a Varsavia una conferma dell'esistenza di prigionieri CIA in Polonia da parte di un "alto funzionario del governo polacco". Il 2 novembre 2005, un suo collega reporter ha rivolto delle domande a un membro del governo sulle autorità polacche che avevano collaborato precedentemente con la CIA in relazione al trasporto di passeggeri. Il ministro non ha negato la cooperazione ed è rimasto in silenzio per 30 secondi, confermando quindi indirettamente tale cooperazione. Non è stato specificato se si trattasse di detenzione o trasporto di persone.<sup>159</sup>

Dai numerosi scambi di opinioni con alcuni dirigenti dell'aeroporto Szymany e giornalisti che indagavano sul caso, avvenuti in aeroporto, sono emerse le seguenti informazioni.<sup>160</sup>

- Due jet Gulfstream, nel 2002, quattro jet Gulfstream, nel 2003, e un Boeing 737, il 22 settembre 2003, con numeri di registrazione civili sono transitati dall'aeroporto. Tali aerei sono stati trattati come velivoli militari e non hanno effettuato lo sdoganamento. Il carattere militare del volo è stato determinato dalle guardie di frontiera e il personale aeroportuale ha seguito la procedura del caso.
- Le guardie di frontiera hanno impartito direttamente gli ordini in merito agli arrivi degli aerei di cui sopra, sottolineando che le autorità aeroportuali non dovevano avvicinarsi agli aerei e che solo il personale e i servizi militari dovevano gestire i velivoli limitandosi a effettuare le operazioni tecniche successive all'atterraggio.

<sup>157</sup> <http://hrw.org/english/docs/2005/11/07/usint11995.htm>

<sup>158</sup> Citazione dalla relazione Marty, per maggiori informazioni cfr. paragrafo 2.6.2 della relazione.

<sup>159</sup> Per maggiori informazioni cfr. relazione della delegazione della TDIP a Varsavia.

<sup>160</sup> Per maggiori informazioni cfr. relazione della delegazione della TDIP a Varsavia e trascrizione della riunione della TDIP del 23 novembre.

- Il corrispettivo per l'atterraggio degli aerei (superiore al dovuto) è stato liquidato in contanti (tra 2000 e 4000 euro).
- Uno o due veicoli attendevano l'arrivo del Gulfstream. I veicoli avevano targhe che cominciavano con la lettera "H" ed erano riconducibili la base di addestramento dei servizi segreti nei pressi di Stare Kiejkuty. In un caso era presente un veicolo di emergenza medica, appartenente all'accademia di polizia o alla base militare. Un dipendente dell'aeroporto ha affermato una volta di aver seguito i veicoli e di averli visti dirigersi verso il centro di addestramento dei servizi segreti di Stare Kiejkuty.
- Secondo le guardie di frontiera, all'equipaggio del Boeing composto da 7 persone si sono aggiunti all'aeroporto di Szymany 5 passeggeri, che hanno dichiarato di essere uomini d'affari. Tutti i 12 individui (equipaggio e passeggeri) erano cittadini americani.

## ALTRI PAESI

### A) CIPRO

#### VOLI<sup>161</sup>

**Numero totale di voli dal 2001:** 57<sup>162</sup>.

**Principali aeroporti:** Larnaca e Paphos.

**Origini e destinazioni sospette:** Kabul, Afghanistan; Rabat, Marocco; Baghdad, Iraq.

**Scali di voli transitati da Cipro e utilizzati in altre occasioni per consegne speciali:**

- N313P utilizzato per le consegne speciali di Khaled el-Masri e Binyam Mohammed: 5 scali a Cipro;
- N85VM utilizzato per la consegna speciale di Abu Omar: 5 scali a Cipro;
- N379P utilizzato per le consegne speciali di Abu Al Kassem Britel, Benyamin Mohammed, Bisher Al Rawi e Jamil El Banna e l'espulsione di Agiza e El-Zari: 11 scali a Cipro.

### B) DANIMARCA

Le informazioni a disposizione della Commissione temporanea includono il registro di 1 volo CIA transitato nel paese<sup>163</sup>. La commissione ha invitato un rappresentante del governo danese a discutere il fatto. Il ministro dei Trasporti Flemming Hansen ha fornito alla commissione copia di una relazione dettagliata sui voli sospetti, precedentemente inviata al parlamento danese, ma non ha voluto incontrare la TDIP<sup>164</sup>.

### C) TURCHIA

Murat Kurnaz, cittadino turco residente in Germania, è stato detenuto illegalmente per 4 anni in Afghanistan e a Guantanamo. Malauguratamente, il governo turco ha considerato Kurnaz più un cittadino tedesco che turco e inizialmente non ha mostrato alcun interesse a fornirgli assistenza. Solo a seguito delle pressioni della madre del detenuto Rabiye Kurnaz il governo turco ha deciso che il caso di Kuranz era di sua competenza. Ciononostante, il governo si è

---

<sup>161</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

<sup>162</sup> In base ai dati Eurocontrol.

<sup>163</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

<sup>164</sup> Cfr. lettera di Hansen dell'8 novembre 2006 al presidente della TDIP on. Carlos Coelho.

mostrato poco incline a esercitare pressione sulle autorità americane per la liberazione del detenuto<sup>165</sup>.

Il territorio turco, in particolare l'aeroporto di Adana-Incirlik, è considerato parte del punto di fermata del programma di consegne speciali della CIA<sup>166</sup>. L'aeroporto è stato probabilmente utilizzato durante la consegna speciale dei "sei algerini" quando ai sei uomini, dopo un volo a bordo di due aerei militari dalla Bosnia, si sono aggiunti all'aeroporto altri detenuti e insieme sono stati trasportati a Guantanamo il 20 gennaio 2002.<sup>167</sup>

La Commissione temporanea è riuscita a raccogliere informazioni sui tre aerei della CIA, transitati dalla Turchia<sup>168</sup>:

- l'N50BH in volo dal Canada, via Keflavík in Islanda e diretto in Turchia;
- l'N478GS e l'N475LC hanno effettuato prevalentemente scalo all'aeroporto di Shannon, Irlanda, ma si sono recati costantemente anche nel Regno Unito, in Grecia, in Turchia e in Romania.

Le autorità turche non hanno risposto alla richiesta di cooperazione della Commissione temporanea<sup>169</sup>, ma hanno inviato osservazioni al presidente e al relatore il 30 gennaio 2007.<sup>170</sup>

---

<sup>165</sup> Kurnaz e il suo legale Bernhard DOCKE hanno testimoniato dinanzi alla Commissione temporanea – per maggiori informazioni cfr. trascrizioni delle riunioni del 14.09.2006 e 22.11.2006.

<sup>166</sup> Cfr. pag. 43 del progetto di relazione – Parte II (Motivazione) della commissione Affari Legali e Diritti Umani dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal titolo "Alleged secret detentions and unlawful inter-state transfers involving Council of Europe member states" del relatore Dick Marty.

<sup>167</sup> Cfr. trascrizioni della riunione della Commissione temporanea del 25.04.2006 con Stephen Oleskey, legale dei sei uomini.

<sup>168</sup> Cfr. documento di lavoro N. 8, PE 380.984.

<sup>169</sup> Lettera del 22 febbraio 2006 del presidente della TDIP on. Carlos Coelho alla rappresentanza permanente della Turchia a Bruxelles.

<sup>170</sup> Lettera del 30 gennaio 2007.